

RASSEGNA STAMPA
del
16/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-08-2011 al 15-08-2011

13-08-2011 Adnkronos	
Immigrati, riprendono gli sbarchi: soccorsi in centinaia a Lampedusa e Pantelleria	1
12-08-2011 Asca	
LAZIO: PROTEZIONE CIVILE, A FERRAGOSTO ATTIVO NUMERO VERDE EMERGENZE.	2
12-08-2011 Asca	
FERRAGOSTO: PROT.CIVILE ROMA, SPECIALE TASK-FORCE PER PRONTO INTERVENTO.	3
13-08-2011 Asca	
FERRAGOSTO: TONDO, IN FVG PIU' SICUREZZA CON NUOVI PRONTO SOCCORSO.	4
12-08-2011 Asca	
INCENDI: PROTEZIONE CIVILE, FLOTTA AEREA STATO IN AZIONE SU 20 ROGHI.	5
15-08-2011 Asca	
L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: ANCE, UN VADEMECUM PER IL CITTADINO-COMMITTENTE.	6
12-08-2011 AudioNews.it	
Incendio minaccia Riomaggiore	7
15-08-2011 Dire	
Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti	8
15-08-2011 Dire	
Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"	11
15-08-2011 Dire	
Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob	13
13-08-2011 Il Foglio	
Così Gheddafi sta usando gli immigrati "come un'arma" contro la Nato	14
12-08-2011 Il Giornale.it	
Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia	16
15-08-2011 Il Giornale.it	
Boom di volontari In trecento portano abiti estivi ai senzatetto	19
12-08-2011 Il Venerdì (La Repubblica)	
L'Aquila contro Lampedusa. Si sentono discriminati i cittadini abruzzesi, costretti a restituire, da novembre, le tasse sospese a causa del terremoto del 2009. Nell'ultima manovra	20
14-08-2011 Julie news	
Salgono a 1600 le persone giunte sulle coste italiane	21
13-08-2011 Il Messaggero	
Fiamme vicino all'aeroporto di Centocelle. Ieri, verso mezzogiorno, dieci squadre dei vigili de... ..	22
15-08-2011 Il Nuovo.it	
Ferragosto: operativi 4.421 vigili fuoco	23
15-08-2011 Quotidiano.net	
Lampedusa, Ferragosto di sbarchi: nella notte arrivano altri 280 extracomunitari	24
15-08-2011 Rai News 24	
Incidente in montagna, muore un disabile	25
12-08-2011 La Repubblica	
appalti, nuove risate sul terremoto "a l'aquila è un film, si va alla grande" - giuseppe caporale	26
12-08-2011 La Repubblica	
sciacalli di pietre - paolo rumiz	28
13-08-2011 La Repubblica	
la seconda vita di anita la superstite "la mia laurea una rivincita sul sisma" - (segue dalla prima pagina) giuseppe caporale	30

13-08-2011 La Repubblica	
roghi a centocelle alla pisana e san basilio task force a ferragosto	32
12-08-2011 Repubblica.it	
Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."	33
13-08-2011 Repubblica.it	
Anita, la laurea della vita "Rivincita dopo il terremoto"	37
13-08-2011 Repubblica.it	
Lampedusa, nuova emergenza sull'isola in oltre 300, altri in arrivo	39
15-08-2011 Il Sole 24 Ore	
Pa, senza tagli stop alle tredicesime	41
14-08-2011 La Stampa (Torino)	
Soccorso barcone con 241 profughi::È approdato ieri ver...	42
13-08-2011 La Stampaweb	
Frana lo Sciliar, paura sulle Dolomiti	43
15-08-2011 TGCom	
Disabile scala cima e cade: morto	45
15-08-2011 TMNews	
Immigrati/Lampedusa,in due giorni arrivati 2329 extracomunitari	47

Immigrati, riprendono gli sbarchi: soccorsi in centinaia a Lampedusa e Pantelleria

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"Immigrati, riprendono gli sbarchi: soccorsi in centinaia a Lampedusa e Pantelleria"

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

Immigrati, riprendono gli sbarchi: soccorsi in centinaia a Lampedusa e Pantelleria

ultimo aggiornamento: 13 agosto, ore 16:15

Palermo - (Adnkronos/Ign) - A Lampedusa rotta la 'tregua' durata più di una settimana. Su un barcone scortato fino al porto 320 profughi, tra cui 35 donne e 11 bambini. Un'altra imbarcazione soccorsa al largo di Pantelleria con a bordo circa 200 migranti

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

Palermo, 13 ago. (Adnkronos/Ign) - La Guardia di Finanza ha soccorso a mezzo miglio da Lampedusa un'imbarcazione con a bordo 320 profughi partiti due giorni fa dalla Libia. I migranti stanno tutti bene e sono stati 'scortati' fino al porto. Tra loro ci sono 35 donne e 11 bambini.

Altri due barconi, con a bordo centinaia di profughi, sono stati avvistati dalla Capitaneria di porto al largo dell'isola. Sono così ripresi gli sbarchi dopo una 'tregua' durata più di una settimana.

Un altro barcone con a bordo tra i 200 e i 250 migranti è stato soccorso da una motovedetta della Guardia costiera a circa 16 miglia da Pantelleria. Ad avvistare l'imbarcazione, poco dopo le 15, è stato un peschereccio italiano.

A Lampedusa la notte scorsa sono stati intanto rintracciati dai carabinieri diciotto migranti, tra cui undici minori tunisini. Non si sa ancora se i 18 migranti siano sbarcati, perché non sono state viste imbarcazioni. Quindi si sta cercando di accertare se gli immigrati possano essere fuggiti dal Centro d'accoglienza. Anche se il direttore del Centro di contrada Imbriacola, Cono Galipò, interpellato dall'Adnkronos esclude una fuga. "Dal Centro non è scappato nessuno, neppure dalla ex base Loran - spiega Galipò - quindi forse potrebbero essere sbarcati".

LAZIO: PROTEZIONE CIVILE, A FERRAGOSTO ATTIVO NUMERO VERDE EMERGENZE.

LAZIO PROTEZIONE CIVILE A FERRAGOSTO ATTIVO NUMERO VERDE EMERGENZE - Agenzia di stampa
Asca

Asca

""

Data: **12/08/2011**

Indietro

LAZIO: PROTEZIONE CIVILE, A FERRAGOSTO ATTIVO NUMERO VERDE EMERGENZE

(ASCA) - Roma, 12 ago - "La Sala Operativa della Regione Lazio - che risponde al numero verde 803.555 per ricevere segnalazioni e richieste di intervento in caso di incendi, calamita' ed emergenze a mare - sara', come di consueto, pienamente operativa h24 anche nei giorni di festa a ridosso di Ferragosto". E' quanto rende noto la Direzione della Protezione Civile della Regione Lazio, che aggiunge: "In particolare, i tecnici regionali in caso di necessita' sono pronti a coordinare, via telefono e via radio dalla Centrale di via Cristoforo Colombo, le squadre di volontari allertate per la prevenzione e lo spegnimento di focolai. In tutto il territorio regionale, sono 3.500 i volontari che hanno superato le visite mediche e che possono pertanto essere coinvolti nelle operazioni legate alla prevenzione del rischio incendi boschivi. Per tali servizi sono disponibili anche 7 elicotteri della Protezione Civile regionale e 4 del Corpo Forestale dello Stato, che operano secondo quanto stabilito dalla convenzione con la Regione stessa".

com-map/cam/bra

(Asca)

FERRAGOSTO: PROT.CIVILE ROMA, SPECIALE TASK-FORCE PER PRONTO INTERVENTO.

FERRAGOSTO PROT CIVILE ROMA SPECIALE TASK-FORCE PER PRONTO INTERVENTO - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **12/08/2011**

[Indietro](#)

FERRAGOSTO: PROT.CIVILE ROMA, SPECIALE TASK-FORCE PER PRONTO INTERVENTO

(ASCA) - Roma, 12 ago - Nel week-end di Ferragosto la Protezione civile del Campidoglio potenzierà le proprie strutture operative per "venire incontro alle esigenze dei cittadini e rafforzare la propria capacità di intervento".

Per rispondere con maggiore prontezza ad ogni eventuale emergenza, il Campidoglio ha deciso l'attivazione di una task-force operativa di 150 unità, in supporto al personale regolarmente impegnato in attività di Protezione civile.

"Sabato mattina, 13 agosto, scatterà il rafforzamento della Sala Operativa di Porta Metronia e l'attivazione di uno speciale coordinamento tra: squadre antincendio, presidi del volontariato, unità operative del Servizio giardini, centro Psicologico delle emergenze 'Psicar' Alfredo Rampi. Questa speciale task-force, composta da 150 operatori, potrà garantire la migliore risposta ad ogni genere di emergenza, quale integrazione ai dispositivi sul territorio già attivati dalla Protezione civile", spiega Tommaso Profeta, direttore della Protezione civile di Roma capitale.

Particolare attenzione, nel week-end di Ferragosto, sarà dedicata al monitoraggio delle aree verdi in funzione antincendio mentre sono state predisposte ulteriori squadre attrezzate ed uno speciale nucleo di assistenza psicologica per le persone fragili, d'intesa con l'Assessorato alle Politiche Sociali. Per la prima volta quest'anno, nel fine settimana di ferragosto sarà attivato un servizio di supporto psicologico temporaneo, in ausilio al "Pronto Nonno", dedicato alle persone fragili che in questo periodo possono accusare disturbi d'ansia legati a situazioni di solitudine.

[com-map/cam/bra](#)

FERRAGOSTO: TONDO, IN FVG PIU' SICUREZZA CON NUOVI PRONTO SOC CORSO.

FERRAGOSTO TONDO IN FVG PIU SICUREZZA CON NUOVI PRONTO SOCCORSO - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **13/08/2011**

Indietro

FERRAGOSTO: TONDO, IN FVG PIU' SICUREZZA CON NUOVI PRONTO SOCCORSO

(ASCA) - Lignano (UD), 13 ago - In un momento di grande affluenza turistica, i Pronto Soccorso che funzionano ed una Protezione civile all'erta rappresentano un valore aggiunto per il Friuli Venezia Giulia.

Alla vigilia di Ferragosto, il presidente della Regione Renzo Tondo ha così rimarcato l'importanza di garantire vacanze in sicurezza ai cittadini ed ai turisti che stanno scegliendo le nostre spiagge ed i nostri monti per staccare dalla routine quotidiana.

Accompagnato dal vicepresidente e assessore alla Protezione Civile Luca Ciriani e dal direttore Guglielmo Berlasso, Tondo ha visitato la sede centrale di Palmanova, dove i tecnici ai monitor di controllo delle sale operative analizzavano, in tempo reale, la situazione del traffico, le variazioni meteorologiche ed altri parametri di valutazione di possibili fattori di rischio.

Anche a nome della cittadinanza il presidente ha ringraziato il tecnici al lavoro e quelli in reperibilità, notando come anche l'impegno di questi giorni attesti il ruolo di leader della nostra Protezione civile in Italia.

"Non dimentichiamo che il dipartimento nazionale della Protezione civile - ha detto Tondo - è nato dopo che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia aveva gestito la fase del post-terremoto. Oggi questa struttura tecnologicamente all'avanguardia è un punto di forza e di sviluppo per l'intero territorio e per i flussi turistici che lo attraversano".

Altrettanto importanti sono, in questo periodo, i Pronto Soccorso attivi nelle località turistiche ed in particolare a Grado e Lignano, che durante l'estate vedono aumentare a livello esponenziale la loro popolazione.

fdm/cam

(Asca)

INCENDI: PROTEZIONE CIVILE, FLOTTA AEREA STATO IN AZIONE SU 20 ROGHI.

INCENDI PROTEZIONE CIVILE FLOTTA AEREA STATO IN AZIONE SU 20 ROGHI - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **13/08/2011**

[Indietro](#)

INCENDI: PROTEZIONE CIVILE, FLOTTA AEREA STATO IN AZIONE SU 20 ROGHI

(ASCA) - Roma, 12 ago - Sono 20 gli incendi che dalle prime luci dell'alba di stamani hanno richiesto l'intervento di Canadair ed elicotteri della Flotta aerea anti-incendio boschivo sulle regioni meridionali del paese e sulle isole maggiori. Lo comunica in una nota la Protezione Civile spiegando che la maggior parte delle richieste di intervento a supporto delle squadre di terra e' pervenuto al Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento dalla Campania: sei i roghi su cui hanno operato i velivoli, di cui due gia' domati. Al momento i piloti dei velivoli stanno operando su undici incendi ancora attivi, di cui quattro in Campania, due rispettivamente in Puglia Sicilia e Basilicata, e uno nel Lazio. Il lancio di estinguente sulle fiamme dei roghi ancora attivi continuera' ad essere assicurato finche' le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza.

[com-map/cam/rl](#)

L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: ANCE, UN VADEMECUM PER IL CITTADINO -COMMITTENTE.

L AQUILA RICOSTRUZIONE ANCE UN VADEMECUM PER IL CITTADINO-COMMITTENTE - Agenzia di stampa Asca

Asca

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

L'AQUILA/RICOSTRUZIONE: ANCE, UN VADEMECUM PER IL CITTADINO-COMMITTENTE

(ASCA) - L'Aquila, 13 ago - L'Associazione nazionale costruttori edili dell'Aquila ha realizzato una piccola guida per il cittadino committente. Si tratta di un vademecum, curato nella grafica e con un testo semplice e comunicativo, per diffondere i concetti che sono alla base di un buon contratto di appalto e di una buona realizzazione di opere, sia dal punto di vista tecnico che legale. Tutto, ovviamente, riferito al complesso processo di ricostruzione post terremoto dell'Aquila. In formato tascabile, la pubblicazione e' aggiornata a luglio 2011. E' divisa in tre capitoli: Guida alla sicurezza nei cantieri edili; La firma del contratto di appalto e le assicurazioni; Il rating delle imprese.

Il primo mette in guardia il cittadino committente sulle responsabilita' che riguardano eventuali incidenti a cose e persone che possono verificarsi nei cantieri: per legge, infatti, e' il cittadino committente il primo responsabile di quel che accade nel suo cantiere.

Il secondo capitolo spiega, punto per punto, in un linguaggio comune e il meno possibile tecnico, quali sono i passaggi del cosiddetto 'contratto tipo', uno strumento messo a punto dal legislatore per salvaguardare gli interessi del cittadino e per metterlo al riparo dalle insidie legali dei contratti di affidamento lavori. Il 'contratto tipo' rappresenta una sicurezza anche per le imprese appaltatrici che si trovano cosi' ad operare in un clima di trasparenza e di chiarezza delle regole. Il contratto tipo non e' obbligatorio, ma ai suoi principi dovrebbero ispirarsi tutte le altre forme di contratto.

Il terzo capitolo, infine, riguarda il rating delle imprese: un sistema di valutazione che prende in considerazione diversi parametri per stilare una sorta di classifica delle imprese.

In questo modo, il cittadino potra' meglio orientarsi nella scelta della ditta a cui appaltare i lavori, essendo facilmente valutabili la capacita' tecnica dell'impresa, la capacita' finanziaria, nonche' il suo curriculum storico.

L'iniziativa editoriale si inquadra nella linea di trasparenza e legalita' che l'Ance L'Aquila e le imprese associate hanno deciso di adottare per affrontare la ricostruzione nel cratere in un mercato sempre piu' aggressivo e spregiudicato.

iso/mau/alf

Incendio minaccia Riomaggiore

- AreaNews

AudioNews.it

"Incendio minaccia Riomaggiore"

Data: **12/08/2011**

[Indietro](#)

Incendio minaccia Riomaggiore

Un vasto incendio è scoppiato a Riomaggiore, cuore delle Cinque Terre. In pochi minuti le fiamme hanno bruciato due ettari di bosco, in località Punta Corniolo, e stanno ora minacciando il centro abitato. Sul posto operano diverse squadre dei Vigili del Fuoco della Spezia e di Brugnato, della Forestale e dei volontari anticendio della Protezione Civile. In arrivo nella zona anche un canadair e l'elicottero antincendio della Protezione Civile.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti"

Data: **16/08/2011**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo"

Reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico, il racconto di come gli aquilani -studenti, docenti, presidi, genitori- e le istituzioni lavorano alla ripresa nei territori colpiti dal sisma, partendo dai ragazzi

Ripartire dai bambini. Ripartire dai ragazzi. Ripartire dalla scuola. Dalla prof che guarda di traverso, dal compito sbagliato, dal bel voto, dalla lite coi compagni, dalle lezioni quel giorno bucate. Ripartire, insomma. Ma bisogna ricostruire le aule o rientrare in quelle agibili. Riaprire gli uffici pubblici, rimettere in moto la macchina statale e dell'amministrazione pubblica. Dopo il terremoto dell'aprile scorso, in Abruzzo le autorità e il ministero dell'Istruzione stanno lavorando alla riapertura del nuovo anno scolastico, a metà settembre, lottando contro il tempo, le difficoltà logistiche, le paure degli aquilani. Ma parlando con loro -gli aquilani-, con i ragazzi, i presidi, i docenti, andando lì, sul posto, si vive anche molta speranza, molta voglia di farcela. Tutto questo intende raccontare l'agenzia Dire, che da oggi al suono della campanella il (prossimo) primo giorno di scuola, intende seguire da vicino come gli aquilani si stanno rialzando. Un racconto a puntate -di seguito la prima- che si potrà leggere anche sui siti www.dire.it, www.diregiovani.it e www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - "Essiju..". Il sisma, quello tristemente famoso, è ormai storia di 3 mesi fa, eppure ogni volta che lo sentono ritornare, seppure in forma di brevi ma intense scosse, la loro reazione, esausta, è sempre la stessa. "Essiju..", pronunciano tra il rassegnato e l'impaurito.

"Essiju" è l'espressione aquilana per dire "Eccolo" e il modo più rapido e immediato per dire: "Il terremoto è tornato..". Il ripetersi stanco di quest'espressione sulla bocca di tanti aquilani è la testimonianza più concreta di una verità snervante. Da quella notte fatidica e terribile del 6 aprile, il terremoto non li ha mai abbandonati, gli aquilani. Le tante scosse successive, assieme all'evidente distruzione fisica causata dal sisma devastante di aprile, non hanno mai smesso di ricordare loro che, oltre ai propri rifugi di vita, sono andati distrutti il fulcro e i luoghi simbolo della loro vita quotidiana. Ospedali, uffici della pubblica amministrazione, centri di volontariato, palestre. Tutto distrutto in pochi secondi.

29 SCUOLE NON AGIBILI SU 64 - E sono andate distrutte anche molte scuole. La scuola, qui come in ogni altro luogo, è il simbolo per antonomasia del futuro di una popolazione. I bambini, i ragazzi, i docenti, i presidi sono il 'materiale' che darà origine e formerà le future generazioni.

In quella notte fatidica del 6 aprile, quando la terra tremò violentemente uccidendo 308 persone, persero la vita più di 20 bambini. Ancora oggi, 3 mesi dopo, su 64 scuole totali, 29 continuano a non essere agibili. E i bambini o ragazzi fortunati che la scuola ce l'hanno ancora, in piedi e potenzialmente operativa, hanno paura al pensiero che fra poco più di un mese e mezzo la campanella suonerà di nuovo e saranno in aula. Il terremoto ha lasciato un segno indelebile nella psicologia delle persone. Ed era naturale che fosse così.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico

Eppure, andare in Abruzzo tre mesi fa, i ragazzi, i bidelli delle scuole è un'esperienza che lascia il segno perchè ti confronta con una realtà in cui la speranza e la voglia di fare regnano sovrane. Il sisma qui non ha interrotto nulla. Certo, ha causato dolore, morte, terrore. Ma è stato vissuto anche come un modo per ricominciare ancora meglio, per rimboccarsi le mani. La scuola è il luogo della rinascita per definizione. E tale è rimasta anche dopo il terremoto.

TRE GIORNI DOPO: "RICOMINCIAMO" - Tre giorni dopo il sisma, è l'incredibile storia che raccontano tanti docenti dell'Aquila e provincia, i dirigenti di molte scuole erano già in riunione per cominciare subito a riorganizzare la vita scolastica. E non abbandonare le famiglie e i bambini allievi di quelle scuole.

I risultati di questo lavoro si vedono già. "Oggi- spiega Armando Rossini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Gianni Rodari dell'Aquila e referente al Com 1 (Centro operativo misto) per la funzione scuola- abbiamo una scuola in ogni tendopoli. Anche grazie alla sensibilità e al supporto completo del ministero dell'Istruzione, le prime iniziative per ripristinare la scuola sono partite subito, alcune addirittura il 7 e 8 aprile". La scuola, spiega il dirigente scolastico, "è uno degli elementi più importanti nella ricostruzione di una città. E' un elemento di vita, un modo per ricostruire il tessuto urbano ed è per questo che è fondamentale che possa ripartire il prima possibile". Da tutte le parti, continua Rossini, "è arrivata forte una richiesta di normalità. Gli insegnanti, i dirigenti scolastici hanno avuto i problemi più disparati ma sono stati fortemente aiutati". Certo, "il terremoto ha sconvolto tutti. Ricordo che gli insegnanti hanno preferito fare all'aperto il primo collegio docenti. Durante questa riunione- aggiunge Rossini- c'è stata un'altra scossa e un'insegnante è svenuta per la paura". Tuttavia, "ora le cose si stanno lentamente normalizzando. Già questa settimana inizieranno dei corsi di sostegno e di affiancamento psicologico agli insegnanti. A settembre credo che questa assistenza diventerà costante". Sicuramente "c'è un problema di organici dovuto alla diaspora degli insegnanti, spesso sfollati tra la costa e il territorio. Per un anno penso che dovremmo essere considerati una zona franca".

"NON CI SIAMO MAI SENTITI SOLI" - Tuttavia, Rossini non ha dubbi: "La cosa più bella è stata che come operatori della scuola non ci siamo mai sentiti soli e di questo devo ringraziare tutti: il ministro, i colleghi sparsi per l'Italia, le istituzioni. Sono convinto che ce la faremo- conclude il dirigente scolastico- Questa è una certezza".

Di voglia di ricominciare e di speranza parla anche Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", istituto storico del capoluogo abruzzese. "Con la scuola- sottolinea- abbiamo perso un luogo spirituale nostro e questo ci ha dato un forte senso di precarietà". Eppure, prosegue, "il terremoto è stato anche un'occasione per ripensare il futuro e per cambiare. Alla fine- è il pensiero di questo dirigente scolastico- tutto può e deve ridiventare bello di nuovo. Non ho dubbi che l'anno scolastico prossimo sarà pieno di lavoro. Ma non mi spaventa anzi mi dà speranza".

Ancora adesso "abbiamo tanti problemi pratici. Ho l'archivio della scuola da spostare. Dobbiamo riprendere i registri e trovare persone che abbiano il coraggio di rientrare con i vigili del fuoco. Intanto però abbiamo già recuperato le pagelle scolastiche". Certo, ammette Miconi, "non è facile. Ci vestiamo la mattina di normalità, ma abbiamo le lacrime agli occhi. Tuttavia, siamo tenaci e non vogliamo dargliela vinta al terremoto". In più, "non ci sentiamo soli. Siamo stati tanto aiutati. Dopo il sisma ho conosciuto un ministero nuovo, fatto di volti amici e pronti ad accogliere le nostre richieste e questo non era affatto scontato".

"CE LA FAREMO A TORNARE COME PRIMA" - Il pensiero di Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", va al prossimo anno scolastico: "Per il ritorno a scuola- spiega- stavamo pensando di organizzare un'accoglienza che porti anche il ricordo di coloro che non ci sono più. Non possiamo e non vogliamo far finta di niente e la memoria di chi non è più con noi rimarrà sempre". In più "stiamo organizzando assieme al ministero dell'Istruzione dei corsi di aiuto alle persone rivolti ai docenti. Ho avuto un'enorme adesione di docenti a questi corsi. Ci sono anche colleghi della costa che hanno chiesto di partecipare". Insomma, "stiamo pensando attivamente alla ricostruzione e sono convinta che ce la faremo. Noi aquilani siamo tenaci. Alla fine tutto diventerà bello di nuovo. Anche se non potremo mai dimenticare quei colleghi, allievi e collaboratori che ora non sono più con noi...".

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico

(Il reportage completo su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it)

Immagini, volti e parole raccontano le tappe della rinascita. Alle telecamere di diregiovani:

20 luglio 2009

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"
Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera,
rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"***

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Data: **16/08/2011**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"

Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Pubblichiamo la settima puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5 e il 12 agosto.. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - "Vogliamo studiare, ridateci la scuola". Effetti "collaterali" da post-terremotati: i giovani dell'Aquila e della provincia vogliono ritornare tra i banchi. Perché, dicono, "questa estate non sembra nemmeno estate. Ci manca un pezzo di vita che il terremoto ci ha portato via. Vogliamo ricominciare a vivere in modo normale".

L'espressione più viva di questo desiderio sono gli adolescenti di San Demetrio, che hanno costituito un piccolo "movimento", quello dei ragazzi del 'Monumento', dal nome dell'area in cui erano soliti incontrarsi prima del sisma. Una zona verde a lungo rimasta interdetta per motivi di sicurezza. I giovani del paesino hanno chiesto fondi e una tenda per realizzare i loro progetti che è stata piantata nel cortile della scuola del paese, un istituto comprensivo che oggi è pieno di operai per la ricostruzione.

"All'inizio abbiamo sofferto molto- raccontano Monica, Manuel, Sara e Veronica, quattro dei ragazzi di San Demetrio- perché non c'era più nulla da fare e se ai bambini e agli anziani davano retta, se rispondevano alle loro richieste, a noi dicevano no". Adesso questi giovani hanno un loro spazio (tamporaneo) dove fare progetti e organizzare eventi. "Ma ci manca la scuola- dice Monica, 18 anni, occhi scuri che tradiscono un pizzico di malinconia- perché la scuola è la normalità, mentre adesso stiamo qui e non abbiamo niente da fare. Io sono stata ospitata in Inghilterra, con mia sorella, per un corso di inglese. Ma ora è finito e siamo daccapo. Non posso nemmeno stare più di tanto a casa, ho paura".

Monica la notte dorme in roulotte con il padre e la madre. Alcune sue amiche stanno nella tendopoli. "Ma è un incubo- rivela Sara, 17 anni- non hai nessuna intimità. L'unica cosa buona del terremoto, se ce ne è una, è che abbiamo riscoperto il senso della famiglia: si sta insieme molto di più anche perché siamo stressati dalle scosse continue e ci diamo conforto".

Ora che la connessione a Internet si riesce ad ottenere, anche Facebook diventa una salvezza: "Serve per rimanere in contatto con gli amici che sono andati sulla costa". Ai ragazzi di San Demetrio manca "andare all'Aquila per fare una passeggiata. Ora è tutta cambiata. Le vie secondarie sono diventate quelle principali e c'è sempre un traffico pazzesco. Ci mancano anche i nostri compagni di scuola, non vediamo l'ora che arrivi il 21 settembre, questa estate sembra irreale". Intanto si prova a guardare al futuro, ma il terremoto è perennemente presente. Monica vorrebbe fare il medico da grande. Ci vorranno almeno dieci anni tra maturità, laurea e specializzazione eppure lei si lascia scappare uno "speriamo che l'ospedale riapra". Come se la convivenza con il sisma ormai fosse un dato di fatto. Sara è più speranzosa: "Vorrei fare l'università- dice- e vorrei farla qui, all'Aquila. Comunque il mio sogno nel cassetto- sorride- è fare la cantante".

Il sogno di Veronica è quello di un futuro nella moda. Manuel prima si vuole diplomare "poi si vedrà". Veronica ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno nella tendopoli. I suoi amici le hanno organizzato un party a sorpresa. Una delle poche occasioni belle degli ultimi mesi.

San Demetrio è il paesino dove sono approdati, durante il G8, George Clooney e Bill Murray insieme a Walter Veltroni. Hanno inaugurato un cinema. "Ma nei tg- dicono i ragazzi del paesino aquilano- ormai si parla sempre meno di noi, così agli altri sembrerà che sia tutto a posto, che qui la vita sia ricominciata come sempre invece siamo ancora in mezzo alla strada". I ragazzi di San Demetrio rivogliono le loro case, rivogliono la scuola.

*Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"
Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera,
19 agosto 2009 rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"*

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob"

Data: **16/08/2011**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi

ROMA - L'Abruzzo che rinasce. L'agenzia Dire ha deciso di raccontare da L'Aquila come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con davanti l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a partire dal 21 settembre. Un lungo reportage a puntate, pubblicato su www.dire.it, www.direscuola.it, www.diregiovani.it. Oltre agli articoli, abbiamo deciso di testimoniare ciò che abbiamo visto con immagini, in videoservizi dal capoluogo abruzzese visibili qui sotto.

Così Gheddafi sta usando gli immigrati "come un'arma" contro la Nato

[Il Foglio.it & La giornata]

Foglio, Il

""

Data: 13/08/2011

Indietro

13 agosto 2011

Tattica di logoramento

Così Gheddafi sta usando gli immigrati come un arma contro la Nato

Clandestini imbarcati senza pagare e anche a forza, per distogliere le unità navali dal conflitto nel mare di Libia Tripoli.

"Nelle ultime settimane sono in aumento gli immigrati giunti dalla Libia, che non hanno pagato la tratta sui barconi fino a Lampedusa. Il motivo è semplice: Gheddafi usa i clandestini come un'arma" rivela al Foglio una fonte riservata della Nato. Non solo: alcuni sarebbero stati costretti a salire sulle bagnarole del mare. La "bomba" umana dei clandestini è l'arma di pressione più forte in mano al colonnello Gheddafi nei confronti dell'Europa e per prima dell'Italia. Le navi della Nato schierate di fronte alla Libia, obbligate a soccorrere i clandestini, quando li portano a bordo non sanno poi dove sbarcarli, perché nessuno li vuole.

L'argomento è delicato e spinoso, ma dal comando Nato di Napoli ammettono che il flusso di disgraziati alla ricerca dell'Eldorado occidentale "è un'arma di distrazione del regime nei confronti della nostra flotta al largo della Libia".

L'Unhcr, o l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, ha registrato da metà gennaio ad oggi l'arrivo a Lampedusa di 49.600 immigrati, per la metà proveniente dalle coste tunisine. Dopo l'accordo del 5 aprile fra Italia e Tunisia è rimasto quasi solamente il flusso dalla Libia. Iniziato il 26 marzo, pochi giorni dopo l'attacco della Nato, ha portato in Italia 25 mila clandestini. "Fin dall'inizio avevamo notato che qualcuno sosteneva di aver pagato il passaggio per la tratta via mare e altri no, ma non abbiamo i numeri per dire se è una tendenza" dice Isabella Cooper, portavoce di Frontex, l'agenzia europea sul controllo delle frontiere. A Lampedusa gli operatori umanitari confermano un aumento negli ultimi dieci giorni delle testimonianze di passaggi gratis dalla Libia.

Altre fonti del Foglio rivelano addirittura che qualche disgraziato, fra gli ultimi arrivi, ha denunciato di essere stato costretto a salire a forza sui barconi. Non a caso la magistratura sta indagando per verificare le testimonianze.

I trafficanti di uomini in Libia godono della copertura del regime, che prima della guerra li aveva sbattuti in galera o costretti alla fuga in Tunisia. "I clandestini sono usati per distogliere le navi dai loro compiti militari e creare problemi politici nei singoli paesi dell'Alleanza, a cominciare dall'Italia" spiega una fonte della Nato. A maggio il quotidiano inglese Guardian denunciò la storia della portaerei francese Charles de Gaulle, che non avrebbe soccorso un barcone di immigrati alla deriva. Agli inizi di agosto è scoppiata la polemica su un altro ipotetico mancato soccorso. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha chiesto l'apertura di un'inchiesta alla Nato. In questo caso gli immigrati in difficoltà sono stati salvati dalle motovedette partite dall'Italia, ma dietro l'utilizzo dei clandestini come arma ci sono tanti trucchi.

A nord di Tripoli, circa 65 miglia in mezzo al mare, esiste un grappolo di piattaforme petrolifere libiche. Non sono più operative al 100 per cento, ma attorno continuano a mantenerle in vita alcune unità civili, compreso un grosso rimorchiatore che batte bandiera cipriota. Spesso i clandestini in difficoltà cercano aiuto o addirittura si aggrappano alle piattaforme dopo essere partiti dalla Libia. Nonostante il rimorchiatore abbia la poppa grande come un campetto di calcio evita di raccoglierci a bordo. Al massimo lancia in mare delle zattere e lancia una richiesta di aiuto alle navi circostanti. E da quelle parti transitano le unità della flotta Nato. Diciannove, comprese due italiane, garantiscono l'embargo navale e sono sotto il comando dell'ammiraglio Filippo Maria Foffi, imbarcato sulla nave anfibia San Giusto.

Altre diciotto, però, soprattutto americane, britanniche, francesi, come la portaerei Charles de Gaulle, pur integrate nell'operazione contro il regime libico, Unified Protector, fanno spesso come vogliono. A tal punto che il comandante capo della missione Nato, il generale canadese Charles Bouchard, è andato più di una volta su tutte le furie. Seppure in mezzo al mare le unità della Nato non sono completamente al sicuro. Oltre alla raffica di razzi che ogni tanto sono lanciati dalla costa l'ammiraglio Foffi ha confermato, a metà giugno, che sono stati "intercettati barchini imbottiti con una tonnellata di esplosivo Semtex e tanto di manichini a bordo per farci pensare che non c'era pericolo. L'intelligence segnala

Così Gheddafi sta usando gli immigrati "come un'arma" contro la Nato

che i libici potrebbero utilizzare pure i pescherecci o le bagnarole degli immigrati infiltrando qualcuno con un lanciarazzi o un giubbotto esplosivo che si fa saltare in aria quando arrivano i soccorsi".

Ci sono tutti i rischi di un conflitto asimmetrico, ma la legge del mare e quella internazionale impongono di soccorrere i naufraghi e le navi della Nato non si tirano indietro. Finendo, però, in un mare di guai. Il rimorchiatore cipriota che continua a lavorare per le piattaforme di Tripoli lancia ripetuti allarmi sugli immigrati in difficoltà, compreso quello dell'inizio di agosto che ha fatto intervenire le motovedette dall'Italia. Il 10 luglio, invece, la richiesta Sar (search and rescue), sempre attivata dal rimorchiatore, è arrivata alla fregata spagnola Almirante Juan de Borbón. Il barcone partito dalla Libia era strapieno e molti clandestini si sono aggrappati sulle piattaforme. I 200 marinai iberici hanno raccolto in mare 116 immigrati sistemandoli sul ponte di volo per gli elicotteri. A questo punto è iniziato il pellegrinaggio della nave da guerra Nato. Malta, uno dei porti più vicini, ha subito detto no allo sbarco degli immigrati tratti in salvo. I tunisini se ne sono presi solo tre in condizioni precarie: una donna che stava per partorire, un anziano malconcio e un bambino. La nave spagnola a lungo andare avrebbe dovuto portare gli immigrati in patria. I naufraghi raccolti in mare sono sotto la tutela della bandiera che li ha soccorsi. Alla fine le pressioni diplomatiche di Madrid e della Nato hanno piegato il governo di Tunisi che ha accolto i disgraziati, ma solo il 16 luglio. Così, per quasi una settimana, la fregata spagnola è stata distolta dai compiti di sorveglianza dell'embargo navale. A Bruxelles si sta ipotizzando un piano per piazzare grandi traghetti alla fonda davanti alla Tunisia, sotto comando europeo, dove ospitare temporaneamente i clandestini raccolti in mare dalla Nato.

© - FOGLIO QUOTIDIANO

di Fausto Biloslavo

Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia

- Genova - Articolo stampabile - Il Giornale.it

Giornale.it, Il

"Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia"

Data: **12/08/2011**

Indietro

articolo di venerdì 12 agosto 2011

Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia

di Monica Bottino

Si rinnova l'appuntamento con gli animali che si sono resi protagonisti di atti di eroismo, salvando delle vite in pericolo

Anche dopo quindici anni di convivenza ci guarda con lo stesso amore del primo giorno. Alla sera, gli basta sentire che mettiamo la chiave nella serratura ed è già lì a salutare, lui sì, mentre altri della famiglia sono davanti alla tv, ai cartoni, al telegiornale. Poi basta un'influenza che ci tiene a letto per averlo vicino, con il suo calore. Chi ha questa fortuna sa di cosa stiamo parlando. Gli altri possono solo tentare di immaginare cosa sia avere un cane. Ma credo - non me ne vogliano - che non ci riusciranno.

Tra tante storie di cattiveria e tradimenti umani, ben venga, una volta all'anno, il «Premio Internazionale Fedeltà del Cane» che quest'anno compie 50 anni. Come sempre l'appuntamento è a San Rocco di Camogli, il giorno dopo Ferragosto, dove alle 16 in punto, invitati a due e quattro zampe, dopo la premiazione, riceveranno la benedizione del parroco, ascolteranno la «preghiera del cane» e ascolteranno un po' di quelle storie che ti riconciliano con la bontà. Anche in quest'edizione, come avviene da qualche anno a questa parte anche grazie al lavoro instancabile di gente come Vittorio Bozzo, dell'associazione per la valorizzazione Turistica di San Rocco di Camogli, verranno assegnati i «premi Bontà» a persone che si sono distinte per atti generosi nei confronti dei cani. Nell'ultima parte della premiazione verranno assegnati, per il quinto anno, i premi del Concorso «Un cane per amico»: i partecipanti sono gli alunni delle scuole elementari e medie della Provincia di Genova che hanno concorso con i loro disegni, racconti o poesie.

Ma quali sono le storie di quest'edizione? Alcune le abbiamo lette sui giornali, altre sono sconosciute. Tutte sono meritevoli. Eccole.

ARES dobermann di tre anni. Per sfatare la brutta reputazione che hanno i dobermann, basta questo episodio, accaduto all'inizio di quest'anno a un carabiniere di 26 anni, Ghery Garritano, in servizio alla Compagnia Carabinieri di Sanremo. Mentre stava giocando con il suo cane in un campo sulla collina di Sanremo, correndo ha urtato un cancello vecchio ed arrugginito, pesante oltre 200 chilogrammi, che era appena appoggiato ad un muro. Il cancello si è staccato di colpo e gli è precipitato addosso. Ghery è rimasto incastrato sotto quel peso a faccia in giù, ferito e semincosciente, senza possibilità di muoversi, con lancinanti dolori alla schiena e alla testa. Fosse stato meno robusto, l'incidente poteva trasformarsi in tragedia. In quel posto isolato nessuno lo avrebbe soccorso, ma è stato il suo coraggioso e intelligente cane Ares, un dobermann di 3 anni, a salvargli la vita. All'inizio Ares gli leccava il volto per svegliarlo. Poi quando sentì da lontano che in una strada vicina passava un'automobile, corse a perdifiato per fermarla. Era molto agitato e gli occupanti dell'auto esitavano ad uscire dall'abitacolo per paura di essere azzannati. Saltellando e scodinzolando in modo da far capire che non aveva cattive intenzioni, Ares convinse la coppia, che era sull'auto, a seguirlo fino al punto dove giaceva il suo padrone. I due con fatica riuscirono a sollevare appena il cancello, abbastanza per far scivolare fuori il malcapitato carabiniere, chiedendo nel frattempo l'intervento dei mezzi di soccorso in modo che potesse essere curato per le gravi ferite riportate. CUCCILOLO, cane fantasia di 6 anni. I frequentatori dell'ospedale Massaja di Asti, ormai lo conoscono bene. Quando il suo padrone, Emanuele Smorta, un dipendente pubblico in pre-pensionamento, deve effettuare un ciclo di cure in ospedale, Cucciolo lo accompagna fino all'ingresso. Una volta che Emanuele è entrato, Cucciolo si trova un posticino appartato nei pressi dell'ingresso e si accuccia in attesa. Non c'è bisogno di guinzaglio. I dipendenti dell'ospedale e i pazienti ormai lo conoscono e talvolta lo accarezzano o gli offrono qualche biscotto. Ormai è diventato la loro mascotte.

Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia

Quando finalmente Emanuele esce dall'ospedale gli salta addosso per manifestare tutta la sua gioia. Il legame fra cane e padrone è davvero grande. Quando, qualche anno fa, Cucciolo inghiottì un boccone avvelenato Emanuele fece l'impossibile per curarlo senza mai lasciarlo solo. Forse Cucciolo ricorda il comportamento del suo padrone e lo ricambia. GIAVA, golden retriever di 6 anni. Giava stava facendo un'esercitazione nel mare di Albissola, con la sua padrona, Giulia Ricardino, una biologa di Macherio quando si sono sentite le urla di un uomo in difficoltà.

Si trattava di un signore di Torino, di 52 anni, che era stato colto da crampi al collo e ad un braccio, e si sentiva annegare. Giulia e Giava hanno raggiunto rapidamente l'uomo che chiedeva soccorso. La vicinanza dei soccorritori ha subito incoraggiato l'uomo che stava per perdere le forze, rendendolo più calmo. Giulia ha trattenuto saldamente l'uomo a galla, e Giava, con la potenza dei suoi muscoli, ha trascinato entrambi verso la spiaggia. A terra, l'uomo è stato soccorso dai bagnini e da un medico che si trovava nelle vicinanze. L'esercitazione alla quale partecipava Giava, era organizzata dalla SICS (Scuola Italiana Cani Salvataggio) che ha sedi in tutta Italia, ed anche all'estero. Quella di Albissola è coordinata da Simone Galbiati, presidente della SICS Liguria. La scuola opera da più di vent'anni, e si dedica in particolare ai salvataggi in acqua. In Italia sono iscritti alla SICS circa 300 conduttori e 350 cani. Il fondatore e presidente Ferruccio Pilenga di Seriate (Bergamo). È da mettere in evidenza il fatto che, quando è necessario accedere a zone particolarmente difficili da raggiungere, i volontari della SICS riescono ad utilizzare l'elicottero ed a calare la coppia cane-conduttore.

PETER PAN, border collie blue merle, di dieci anni, della Polizia di Stato

È stato il primo cane della Polizia ad essere «arruolato», dieci anni fa, nel nuovo settore «Ricerca e Soccorso». Ha partecipato a numerosi ed importanti interventi in Italia ed all'estero contribuendo al ritrovamento ed al salvataggio di scomparsi e dispersi. Cane estremamente generoso, ha messo al servizio della comunità umana le proprie capacità senza null'altro pretendere che cibo, acqua, affetto incondizionato e una... pallina. Il premio «Fedeltà» a Peter Pan è dato non solo a lui, ma anche agli altri cani della «Squadra Cinofili» della Polizia di Stato che lui rappresenta. Peter Pan è accompagnato dal suo conduttore, la Sovrintendente della Polizia di Stato Laura Bisio e dal comandante della Squadra Cinofili, Ispettore Capo Simona Sugo.

SAC, labrador di 5 anni della Guardia di Finanza di Genova Sac si è distinto fin dai primi mesi di addestramento per la capacità di interagire con le azioni di ricerca del suo conduttore. È stato determinante in molte attività di ispezione. Nell'ultimo anno ha rinvenuto 5 chili di hashish nel porto di Genova facendo arrestare il responsabile del traffico illecito. In un'altra operazione, che ha avuto luogo nel porto di Savona, ha scoperto 39 chili di cocaina nascosta all'interno di un container. Salirà sul palco con l'istruttore cinofilo, Maresciallo Capo Corrado Di Pietro, e con il suo conduttore, il Brigadiere Scalas.

SAR, pastore belga Groenendaeldi 10 anni, del Soccorso Alpino di Rapallo

Sar è diventato un po' vecchio ma è ancora molto utile al Soccorso Alpino di Rapallo. Il suo padrone, che ne è anche il conduttore, Claudio Tassara, nel 2001, quando Sar aveva circa un anno, lo aveva portato al campo di addestramento di Bardonecchia, dove i cani ed i loro conduttori imparano la tecnica del ritrovamento delle persone disperse. Nel corso della sua vita ha ritrovato nove persone, sei delle quali ancora in vita. Due anni fa Sar riuscì a rintracciare una persona di Savona che, pensando di avere una malattia inguaribile, si inoltrò in un bosco con l'intenzione di farla finita. Il salvataggio più recente ha avuto luogo in Val Graveglia dove ha trovato un quarantenne disperso da due giorni.

SLESC, yorkshire di tre anni

Un incendio partito forse dal camino del soggiorno, nella notte, quando tutti dormivano, ha scatenato un inferno di fuoco che in breve tempo ha danneggiato gravemente una casa, a Castelnuovo Bozzente, in provincia di Como. Per fortuna tutti si sono salvati. Nella casa, oltre a Gianfranco Cattaneo che abitava al pianterreno, occupavano l'appartamento al piano superiore sua figlia con il marito Roberto Turco e il figlioletto, insieme al loro cane Slesc, uno yorkshire di tre anni. L'epilogo dell'incendio avrebbe potuto essere ben più grave se Slesc, annusando il fumo, non avesse intuito il pericolo e non avesse abbaiato a lungo, insistentemente, per svegliare i suoi padroni. In un primo tempo, Roberto Turco, svegliandosi di soprassalto e sentendo dei colpi sordi causati da pezzi del soffitto che crollavano, pensò ci fossero in casa dei ladri. Dopo aver mandato per sicurezza moglie e figlio in una cameretta adiacente, chiamò al telefono suo suocero perché facesse baccano per mettere in fuga i malviventi. Il suocero decise di suonare il clacson dell'auto parcheggiata all'esterno, e solo allora si accorse che il tetto era in fiamme. Appena allertati, i vigili del fuoco intervennero rapidamente da Como e da Appiano con ben 5 mezzi per spegnere l'incendio. Solo grazie all'allarme dato da Slesc, i suoi padroni si sono salvati, mentre la parte superiore della casa è stata devastata dalle fiamme e - ormai inagibile - è stata evacuata.

Storie di cani che ci insegnano il valore della vera amicizia

TAM, pastore tedesco di 9 anni. In una notte dello scorso mese di ottobre, Natale Formenti, proprietario di Tam, un energico pastore tedesco di 9 anni, si è allarmato a causa dell'inusuale insistente abbaiare del suo cane. Come ha raccontato ai carabinieri, insospettitosi, è uscito dalla sua abitazione per sincerarsi che non ci fossero malintenzionati nel giardino o nei dintorni. Non notando nulla di anomalo, rassicurato, ha spento tutte le luci ed è tornato a dormire. La mattina seguente, però, aggirandosi per la sua proprietà, ammassato contro il muro che la separa dall'ufficio postale, l'uomo ha trovato un autentico armamentario da scasso: piedi di porco, pesanti mazze di metallo, mole circolari, cacciaviti, tronchesini e ben altro ancora, insomma tutto il necessario per sfondare muri, forzare serrature e tagliare sbarre. È evidente che qualche ladro aveva pianificato di svaligiare l'ufficio postale, ma la «banda del buco» non aveva messo in conto di incontrare Tam, un cane tanto cocciuto e coraggioso che con il suo forsennato abbaiare l'ha messa in fuga.

PREMI BONTA' ITALIANI

Pietro de Marco, marinaio della nave Jolly Amaranto, della linea Messina, si è tuffato nel mare agitato per salvare Athos, il cane mascotte della nave che durante una grave avaria che ha portato l'equipaggio a lasciare la nave ha voluto tornare alla nave credendo che, a bordo, fosse ancora rimasto qualcuno dei suoi amici.

Michele Grechi si è tuffato in mare, rischiando la vita, per salvare il suo cucciolo Bolt di razza bolognese.

Menzioni di merito sono state assegnate quest'anno alla Asl chiavarese, al ministro Michela Vittoria Brambilla, a Francesca Martini sottosegretario al Ministero della salute, a Rosalba Matassa della direzione generale sanità e farmaco veterinaria, alla compagnia di navigazione Ignazio Messina, Genova, alla giornalista di Como Stefania Piazza e alla Sics, Scuola Italiana Cani Salvataggio.

Come ogni anno sono segnalati anche premi di fedeltà esteri come la segnalazione per Millie, King Charles Spaniel di quattro anni, che ha salvato la vita di un bambino di 18 mesi che stava per soffocare, avvisando la mamma la signora Beverly Forrester.

Per il quinto anno, grazie alla collaborazione del Comune di Camogli, è stato bandito il Concorso «Un Cane Per Amico», riservato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado della provincia di Genova.

Il concorso, che si prefigge di stimolare la creatività dei ragazzi e di incoraggiare il rapporto che lega i giovani ai loro amici a quattro zampe, prevede la presentazione di disegni da parte degli alunni delle scuole primarie e di un componimento o poesia, da parte dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado.

Hanno partecipato tredici classi di cui dieci della scuola primaria e tre della secondaria di primo grado. I bambini premiati sono Ilenia de Cet, Giorgio Consiglio, Riccardo Figari Favale e Valentina Paolucci (per la scuola primaria. Per le Medie è stato premiato Cesare Scorza Azzarà. Sono steti poi segnalati il lavoro di Pietro Veca, e la classe 3^a A, scuola primaria di Camogli.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Boom di volontari In trecento portano abiti estivi ai senzatetto

- Milano - Articolo stampabile - Il Giornale.it

Giornale.it, Il

"Boom di volontari In trecento portano abiti estivi ai senzatetto"

Data: **15/08/2011**

[Indietro](#)

articolo di lunedì 15 agosto 2011

Boom di volontari In trecento portano abiti estivi ai senzatetto
di Redazione

«Contro la crisi diventiamo tutti volontari». L'appello è di Marco Granelli, assessore al Welfare del Comune che per far quadrare i conti, in realtà, ha appena aumentato i biglietti del tram e introdotto l'Irpef. E di stangata in stangata, rischiano di volercene sempre di più, persone di buona volontà. Sono già 38.700 i cittadini che donano gratis il loro tempo e la loro competenza per il bene comune facendo volontariato nelle 795 associazioni presenti in città che operano in tutti i settori: sociale, sanitario, ambientale, protezione civile, culturale, educativo e altri ancora. «Il volontario – dichiara Granelli - è una risorsa importantissima e strategica in tempi di crisi. I dati raccolti dal Ciessevi in questo senso sono illuminanti: le organizzazioni di volontariato con le loro attività hanno permesso alla società civile milanese di risparmiare nel 2008 una somma di 84,2 milioni». Una cifra «impressionante che incoraggia tutti noi ad impegnarci in prima persona. Con una vera partecipazione dei milanesi alla vita civile e sociale della città possiamo far fronte ai tempi difficili che dovremo affrontare». Il Centro di servizio per il volontariato di Milano ha rilevato che il 59,2% sono donne, il 14,6% giovani sotto i 29 anni, il 33,4% hanno tra i 30 e i 54 anni, il 31,8% hanno tra i 55 e i 64 anni e il 20,3% ne hanno più.

E in questa settimana sono oltre 300 i milanesi che hanno contattato i City Angels e sono passati nella loro sede per portare abiti estivi ai clochard. Una risposta all'appello lanciato dai «baschi blu». «Ancora una volta - ha ringraziato il presidente Mario Furlan - si è visto il grande cuore dei milanesi. Qualche milanese ci ha addirittura portato magliette comprate apposta». I City Angels sono attivi tutto il mese di agosto, seppure a ranghi ridotti.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

L'Aquila contro Lampedusa. Si sentono discriminati i cittadini abruzzesi, costretti a restituire, da novembre, le tasse sospese a causa del terremoto del 2009. Nell'ultima manovra

Il Venerdì

Il Venerdì (La Repubblica)

""

Data: 12/08/2011

Indietro

L'Aquila contro Lampedusa. Si sentono discriminati i cittadini abruzzesi, costretti a restituire, da novembre, le tasse sospese a causa del terremoto del 2009. Nell'ultima manovra del governo non è previsto alcun rinvio allo stop del beneficio, mentre per i cittadini di Lampedusa, "vittime" degli sbarchi dei profughi del Nord Africa, l'esenzione sarà in vigore fino al dicembre 2013. E, come gli isolani, saranno esentati dai pagamenti anche gli alluvionati del Veneto. A denunciare la politica con due pesi e due misure è il parlamentare del Pd Giovanni Lolli: "Sono contento per i cittadini di Lampedusa, ma registro l'inaudita differenza di trattamento tra il pur serio problema dell'isola e la tragedia aquilana. All'Aquila le tasse sono rimaste sospese per un solo anno e a partire da novembre si pretende addirittura la restituzione totale, mentre in altre regioni colpite da eventi sismici (Umbria e Campania) la restituzione è avvenuta molti anni dopo l'evento e nella misura del 40 per cento". (l.e.)

l'aquila e lampedusa: due pesi
e due misure

Salgono a 1600 le persone giunte sulle coste italiane**Julie news**

"Salgono a 1600 le persone giunte sulle coste italiane"

Data: **14/08/2011**

[Indietro](#)

LAMPEDUSA, CONTINUANO GLI SBARCHI SULL'ISOLA

Salgono a 1600 le persone giunte sulle coste italiane

ore 16:35 -

LAMPEDUSA (AG) - Sono saliti in poche ore a 1600 il numero dei disperati giunti a Lampedusa e l'isola è nuovamente nel caos. Intanto non si hanno notizie dell'imbarcazione con circa 250 persone a bordo che è stato avvistato da un peschereccio a Nord Ovest di Pantelleria. Sono una decina i barconi approdati fino ad adesso sia a Lampedusa che a Pantelleria e degli oltre 1600 nordafricani giunti nelle ultime ore più di 200 sono tunisini, di cui un centinaio donne ed una quarantina i bambini tra cui tre neonati. Continua ininterrotto anche il flusso dei libici che scappano dalla guerra. Intanto sono iniziate le operazioni di imbarco sulla nave Moby Fantasy dei profughi che verranno trasferiti in altre regioni d'Italia, così come prevede il piano della Protezione civile nazionale che coordina le operazioni.

Fiamme vicino all'aeroporto di Centocelle. Ieri, verso mezzogiorno, dieci squadre dei vigili de...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 13/08/2011

Indietro

Sabato 13 Agosto 2011

Chiudi

Fiamme vicino all'aeroporto di Centocelle. Ieri, verso mezzogiorno, dieci squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per spegnere un incendio divampato all'interno di un rottamatore di auto su via di Centocelle, poco dopo l'incrocio con via Casilina. Una zona nella quale di autodemolitori ce ne sono parecchi, e non è la prima volta che un rogo si sprigiona proprio in uno degli sfasciacarrozze. Inizialmente era sembrato che l'incendio fosse scoppiato tra le sterpaglie che si trovano nella zona dello scalo militare intitolato all'aviatore Francesco Baracca.

Le fiamme si sono estese per circa 5 ettari di terreno ma, a causa del vento e delle venti auto avvolte dalle fiamme, si è sollevata una colonna di fumo nero e acre che ha seminato il panico nella zona. Infatti il rogo di Centocelle è stato segnalato proprio da alcuni abitanti terrorizzati. Durante le operazioni di spegnimento il fumo si è diffuso fino a via Casilina da un lato, viale dei Consoli dall'altro, e via Palmiro Togliatti.

L'allarme dei cittadini, hanno sottolineato i pompieri, è stato fondamentale per la rapida organizzazione dei soccorsi.

Nel pomeriggio, un altro rogo è divampato in via Di Brava, nei pressi di via della Pisana. L'incendio ha interessato un'area boschiva e per spegnerlo sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco e un canadair.

«La Sala Operativa della Regione Lazio risponde al numero verde 803.555 per ricevere segnalazioni e richieste di intervento in caso di incendi, calamità ed emergenze a mare - comunica la Direzione della Protezione Civile della Regione Lazio - e sarà, come di consueto, pienamente operativa 24 ore su 24 anche nei giorni di festa a ridosso di Ferragosto».

«In particolare - aggiungono dalla Protezione Civile - i tecnici regionali, in caso di necessità, sono pronti a coordinare, via telefono e via radio dalla centrale di via Cristoforo Colombo, le squadre di volontari allertate per la prevenzione e lo spegnimento di focolai. In tutto il territorio regionale, sono 3.500 i volontari che hanno superato le visite mediche e che possono pertanto essere coinvolti nelle operazioni legate alla prevenzione del rischio incendi boschivi».

Ferragosto: operativi 4.421 vigili fuoco

Il Nuovo -

Nuovo.it, Il

"Ferragosto: operativi 4.421 vigili fuoco"

Data: **15/08/2011**

[Indietro](#)

>

Ferragosto: operativi 4.421 vigili fuoco

Dispositivi di soccorso rafforzati nelle localita' turistiche

(ANSA) - ROMA, 15 AGO - Sono 4.421 i vigili del fuoco in servizio nel giorno di Ferragosto nelle 826 sedi operative dislocate sul territorio italiano. Oltre all'ordinario dispositivo di soccorso, nel periodo estivo il corpo ha rafforzato la sua presenza nelle località interessate dai flussi turistici, nelle isole minori, sui litorali marini e lacustri e sull'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Dall'inizio dell'anno sono stati 420.792 gli interventi effettuati dalle squadre del 115 sull'intero territorio nazionale.

Lampedusa, Ferragosto di sbarchi: nella notte arrivano altri 280 extracomunitari

Quotidiano Net -

Quotidiano.net*"Lampedusa, Ferragosto di sbarchi: nella notte arrivano altri 280 extracomunitari"*

Data: 15/08/2011

Indietro

Lampedusa, Ferragosto di sbarchi: nella notte arrivano altri 280 extracomunitari / VIDEO

A bordo vi erano anche 43 donne e 4 bambini. Da due giorni è ripresa la forte ondata di approdi: oltre 2mila immigrati

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Un barcone di migranti approda nel porto di Lampedusa (Ansa)

Articoli correlati Guarda la videonews Sbarchi a Lampedusa, la questura di Lucca partecipa ai soccorsi Sbarchi senza fine a Lampedusa: 1600 arrivi e nuovi avvistamenti Lampedusa, sbarchi senza sosta: arrivati in 450Altri 350 migranti avvistati in mare Continuano senza sosta gli sbarchi a LampedusaApprodato al porto un barcone con 241 immigrati Sbarchi a Lampedusa, la questura di Lucca in prima fila nei soccorsi

Lampedusa, 15 agosto 2011 - Sono giunti a Lampedusa ieri in tarda serata i 280 migranti che erano su un barcone avvistato ieri mattina da un aereo della guardia costiera a 50 miglia dall'isola. Il barcone è stato agganciato da tre motovedette e guidato in porto. A bordo vi erano anche 43 donne e 4 bambini. I profughi sono in buone condizioni di salute. Dopo essere stati assistiti e rifocillati sulla banchina del porto, tutti sono stati accompagnati nei centri d'accoglienza per le procedure di identificazione.

Da due giorni è ripresa la forte ondata di approdi, che ha portato a Lampedusa oltre 2mila immigrati. Complessivamente, durante la giornata di ieri, sono stati 1106 gli immigrati sbarcati nel corso di quattro approdi. Il più consistente è stato lo sbarco avvenuto nel primo pomeriggio, quando a Lampedusa è arrivata un'imbarcazione con 404 profughi in fuga dalla Libia. In mattinata, prima dell'alba, erano già arrivati 422 immigrati a bordo di altre due imbarcazioni.

Sul fronte dei trasferimenti, invece, 1136 extracomunitari sono stati imbarcati ieri pomeriggio sul traghetto "Moby Fantasy". La nave, partita alle 22.30, sta facendo rotta verso Catania, dove lascerà 334 persone destinate al centro di Mineo. Il traghetto quindi ripartirà per la Puglia. Una volta lì, 200 immigrati andranno in Molise; i restanti invece saranno ospitati a Manduria. Le operazioni di trasferimento degli extracomunitari sono coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile.

In giornata, a Cala Pisana, la nave "Audacia" della flotta Grimaldi imbarcherà altri 450 profughi. Il traghetto domani farà tappa a Cagliari, dove lascerà 100 persone, e poi ripartirà per Genova.

Al momento non sono segnalati nuovi avvistamenti di barconi nel Canale di Sicilia, e al termine delle operazioni di trasferimento previste per oggi, a Lampedusa resteranno poco meno di 1200 immigrati. Tra loro 206 tunisini, tra i quali 7 minori.

Sbarchi senza fine a Lampedusa: 1600 arrivi e nuovi avvistamenti

Incidente in montagna, muore un disabile

Rainews24 |

Rai News 24*"Incidente in montagna, muore un disabile"*Data: **16/08/2011**

Indietro

ultimo aggiornamento: 15 august 2011 14:29

Eliambulanza

Trento.

Tragedia della montagna in Trentino dove un ragazzo disabile di 26 anni è morto dopo un volo di oltre trecento metri lungo un pendio nella zona di Passo Durone, nel Bleggio.

A dare l'allarme è stato dato dal padre che per chiedere aiuto ha dovuto raggiungere il ristorante al Passo in quanto la zona teatro dell'incidente non ha copertura per i telefonini.

Andrea Gasperetti era dipendente del Servizio trasporti della Provincia autonoma di Trento e viveva, a causa di un handicap agli arti inferiori, su una carrozzina elettrica. La stessa con la quale, in compagnia del padre, stava percorrendo il sentiero che da Passo del Durone porta a Malga Stabio, a circa 1.200 metri di quota. All'improvviso la tragedia. Il mezzo è finito fuori dal tracciato ed a nulla è servito il disperato tentativo dell'uomo di bloccare il mezzo, rincorrendolo lungo il pendio.

Sul luogo dell'incidente sono poi intervenuti gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, i vigili del fuoco volontari di Bleggio Superiore e il Soccorso alpino di Malga Zeledria.

Da Trento si è alzato in volo l'elicottero, ma purtroppo il volo è servito solo per recuperare il corpo del ragazzo con il verricello. La salma è stata ricomposta all'ospedale di Tione. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della Guardia di finanza.

***appalti, nuove risate sul terremoto "a l'aquila è un film, si va alla grande" -
giuseppe caporale***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Interni

Piscicelli

Strassil

Appalti, nuove risate sul terremoto "A L'Aquila è un film, si va alla grande"

Dopo il caso Piscicelli, un altro imprenditore indagato per corruzione

Sotto inchiesta anche Guglielmi, ex procuratore delle opere pubbliche dell'Abruzzo

Alla Ferratella occupati di sta roba del terremoto perché qui bisogna partire in quarta subito, non è che c'è un terremoto al giorno, dice Gagliardi. Lo so, io stamattina ridevo alle tre e mezzo dentro al letto, dice Piscicelli.

Interlocutore: ...(grasse risate)...come vanno le cose lì...eee...so che proprio lì...eee...si procede alla grande, in Abruzzo all'Aquila! Strassil: ma sì...eee... Interlocutore: ...eee... proprio... come dire? Strassil: un film!

La gara veniva assegnata ancora prima di essere bandita e al prezzo prestabilito

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Ancora risate sul terremoto. "Grasse risate...", trascrive l'agente della sala intercettazioni della Procura di Pescara, mentre ascolta un imprenditore. È l'estate del 2009, quella dei cantieri "miracolo" del governo Berlusconi. In tv, gli italiani seguono con commozione il conto alla rovescia per la consegna delle case e delle scuole. Ma al telefono, pensando agli affari, Carlo Strassil (che in quel momento non sa di essere indagato per la vicenda di un'opera pubblica fantasma in provincia di Pescara) se la ride.

"So che lì all'Aquila si procede alla grande..." gli dice al telefono, con tono molto allegro, un interlocutore.

"Un film..." risponde Strassil, aggiungendo altre "grasse risate", annota ancora l'agente all'ascolto. Da questa intercettazione in poi, un altro appalto finisce sotto i riflettori del magistrato Gennaro Varone (titolare dell'indagine): quello dei "certificati di agibilità" delle scuole dell'Aquila. Ventiquattro scuole. Un appalto pubblico (da 600 mila euro) che in pochi mesi si scopre essere stato ideato proprio da Strassil. Per affidarlo a se stesso. E così lo Stato paga, con i soldi del terremoto, un lavoro "inventato", e costato trecento volte di più del necessario, sostiene l'accusa. Il "complice" - è scritto nell'informativa della notizia di reato redatta dal Corpo Forestale di Pescara - è Gianni Guglielmi. Guglielmi, in quel momento, è Provveditore delle opere pubbliche per Lazio, Sardegna e Abruzzo. Ora, invece, è il Provveditore per la Campania, e da pochi giorni è stato anche nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri commissario straordinario per il risanamento del fiume Sarno. Per l'appalto delle scuole ora Guglielmi è indagato per corruzione e abuso d'ufficio, e l'indagine - per competenza - da Pescara è passata all'Aquila, a un magistrato della distrettuale antimafia: Antonella Picardi.

Ma il nome del provveditore, in realtà è già iscritto nel registro degli indagati della procura dell'Aquila per un'altra inchiesta (con l'accusa di abuso d'ufficio): l'appalto gonfiato per i lavori della questura dell'Aquila. Una ristrutturazione lievitata da tre a 18 milioni di euro. Non solo, il riferimento a Guglielmi è spuntato fuori anche nello scandalo del G8 della Maddalena. Anche lì sempre per un'intercettazione, questa volta disposta dalla Procura di Firenze: «Il provveditore è a nostra disposizione... mi ha detto appena capita qualcosa di buono senz'altro. Questo mo' vuole un favore. Vuol fare l'amministratore delegato dell'Anas e chiede di essere sostenuto». Questo dice di lui un giudice contabile che trafficava tra imprenditori e funzionari per parlare degli appalti del dopo-terremoto (sostengono gli inquirenti fiorentini). Ma torniamo a Strassil. "Ho preparato la bozza del certificato di agibilità, lo schema" dice Strassil, quaranta giorni prima della gara, al telefono con Filippo Di Giacomo, funzionario e collaboratore di Guglielmi. "Serve a Gianni per parlare oggi con Guido (Bertolaso, bdr). Volevo la prendessi tu... Mi capisci che voglio dire... In modo che oggi ne parlavano, perché è l'unica strada. Lì, io ho pensato ad un certificato di agibilità legato all'anno scolastico attuale". "D'accordo" replica il funzionario. Ma prima, Strassil aveva già avvisato Guglielmi, sempre al telefono. "Gianni ti volevo dire che ho preparato

***appalti, nuove risate sul terremoto "a l'aquila è un film, si va alla grande" -
giuseppe caporale***

il certificato di agibilità, un fac-simile... così se ti vedevi con quella persona, no? Era il caso che ne parlavi, se vuoi te la mando tramite Filippo...". "Benissimo, mandamelo perché sto andando su e oggi pomeriggio vedo quello..." risponde Guglielmi. Ora l'indagine è nella mani dei carabinieri del Ros. Si indaga anche sui lavori ottenuti da Strassil sui progetti per la viabilità dell'Aquila. Appalti sempre ricevuti da Guglielmi. Anche quelli sembrerebbero gonfiati.

sciacalli di pietre - paolo rumiz

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/08/2011

Indietro

- Cronaca

La terra del tuono

SCIACALLI DI PIETRE

Dopo il terremoto del 2009 il centro dell'Aquila è chiuso, trasformato in zona rossa. Spazio interdetto ai vecchi abitanti, esautorati dal compito della ricostruzione

Chi è rimasto vive da esiliato in casa propria. Privato di spazi e luoghi d'incontro. La nuova piazza è quella virtuale di Facebook. Ci si dà appuntamento agli scaffali del supermercato

PAOLO RUMIZ

Fu davanti al cancello sbarrato di villa Landolfi, a Pico Farnese, che sentii il richiamo dell'Aquila. La casa degli spiriti, gli arcani manoscritti del poeta degli abbandoni, e quella luna ciociara color pergamena: tutto mi ordinava di andare alla città perduta. Erano due anni - dal giorno del terremoto - che ci giravo attorno senza passare la linea d'ombra e solo allora mi accorsi che quel gran viaggiare alle ricerca delle dimore del vento altro non era che un preludio dell'indicibile, nel cuore del Paese. Il centro dell'Aquila era il centro della storia, ma io non c'ero mai stato, né prima né dopo che la Terra aveva tuonato dal Profondo. Era tempo di strappare il sipario, ma ero intimidito da quel bastione dai lunghi inverni.

Lo svelamento avvenne un mese dopo, verso il solstizio d'estate, e fu Bianca - un'amica della valle del Liri - a orchestrarmi un preludio memorabile alla città del silenzio, dove lei aveva lungamente abitato. Cominciò con l'abbazia di Casamari in bilico fra il gotico e l'oriente, segno di un misticismo già lontano dalla Roma dei Papi. Proseguì col tuono della cascata e gli opifici scomparsi di Isola del Liri, e poi con la potenza quasi micenea delle mura dell'antica Arpino, ininterrottamente abitata da millenni. Tenevano duro le pietre da quelle parti, e le genti pure. Fino a cent'anni fa non se n'erano mai andate, non c'era terremoto al mondo che potesse convincerle all'esilio. Sora era stata distrutta tre volte: nel 1349, nel 1654 e nel 1915, ma era sempre stata rimessa in piedi nello stesso posto.

La sera a Balsorano, nella locanda "Al ponte" di Bianca, cenammo con degli aquilani e i loro amici del Liri. Sul bordo del fiume, in mezzo alle lucciole, evocammo antiche pietre parlanti non più ascoltate da nessuno. Chi sapeva più leggere le muraglie megalitiche di Civita d'Antino, sulla strada del Fucino? Nel secolo 21 tutto era cambiato, il taglio con la memoria era stato netto e ora la natura, che fosse erba, animali o rumori del vento, si riprendeva a velocità spaventosa la città sbarrata agli umani. «Il mio mondo è finito - disse Bianca - sto vivendo un addio anticipato a me stessa». Altri mi dissero che, come a Sarajevo nel dopoguerra, i cani erano diventati i custodi delle rovine. Ma, a differenza di Sarajevo, L'Aquila era ancora vuota perché gli abitanti erano stati esautorati dal compito della ricostruzione.

Il giorno dopo partimmo per le montagne. La mia guida evocò il profumo d'Abruzzo - albicocche, mentuccia, salame fatto in casa e pane dal forno a legna - e in un tripudio di ginestre mi scarrozzò fino alla chiesa di Santa Maria Assunta e l'oratorio di San Pellegrino a Bominaco, meraviglie italiane con vista sul Gran Sasso e iscrizioni due volte più antiche di San Pietro. Ad aprircela fu una signora di nome Tennina, chiamata al telefono dalla locanda di fronte, che dolcemente spiegò colonne tortili, draghi e grifoni alati, affreschi anteriori di mezzo secolo a Giotto e il bassorilievo di un abate terribile di nome Giovanni. Poi confermò: «Siamo in quattro, volontarie non pagate, a tenere questo luogo, ma a Bominaco non viene quasi più nessuno. Questi tesori si sono conservati perché da secoli c'è qualcuno qui che li custodisce. Ma oggi dove sono i giovani? Chi gliele fa più amare queste cose?». Poco lontano, l'abbazia cistercense di Santa Maria di Casanova, che un tempo aveva possedimenti fino alle Tremiti, era stata ridotta a pezzi non dal terremoto ma da un quarantennio di incuria antecedente. A far morire L'Aquila, mi parve, non era stato tanto lo scossone del 2009 quanto la distruzione della memoria pastorale. Ed era tremendo constatare che la liquidazione delle vecchie pietre si era consumata proprio là dove queste sembravano aver celebrato la loro massima capacità di persistenza. Un sabotaggio voluto, una vendetta dettata dall'insofferenza per tutto ciò che permane. L'Aquila appariva metafora perfetta dell'Italia, se

sciacalli di pietre - paolo rumiz

era vero che gli sciacalli che avevano ululato di piacere alla notizia del sisma e se era vero che il luogo della memoria era bandito e guardato a vista da uomini in divisa.

Planammo sul tratturo magno nella piana di Navelli, e là dove un secolo prima passavano pecore a milioni, ora transumavano stressati gli uomini, pendolari senza un centro, brandelli di un tessuto sociale disgregato, nuovi ebrei in fuga, lontano da dove chissà. Già 15 chilometri prima, tutto indicava l'esistenza di un vuoto. «Siamo spaccati in due tra chi vuole andarsene e chi si ostina a restare» mi aveva detto a Balsorano Paolo Rosati, esule della città vecchia. «Ci mancano punti d'incontro - aveva spiegato - comunichiamo solo via Facebook o ritrovandoci al supermarket. Questo fa crescere un disagio impalpabile, impossibile a descrivere. Se tu mi chiedi dove abito, non so rispondere». Ero ormai alle porte dell'Aquila e intorno la natura trionfava, indifferente. Vidi un cane nero spelacchiato seguire una pattuglia di alpini sotto un sole tiepido raro nei cieli d'Abruzzo.

In un bar poco fuori dalla zona rossa ci ritrovammo accanto al tavolo di due signori maturi, intenti a contare animatamente chissà che cosa con le dita di una mano. Allungai l'orecchio e capii che numeravano le sillabe di un verso, e siccome da qualche tempo facevo la stessa cosa con i miei endecasillabi, non seppi resistere e mi sedetti con loro. Erano poeti dilettanti, si chiamavano Camillo Berardi e Augusto Barsotti ed erano entrambi esuli nella loro città. Il primo aveva composto un commovente inno alla ricostruzione che iniziava con "Me tengo a recordà che scì renata" e sospirò: «Il dolore fa scrivere meglio». L'esigenza immateriale del poetare e del ricordare si mostrò più importante del cibo, per gli esuli. Nel crollo Berardi aveva perso tutto, e volle subito invitarmi a vedere la sua casa dentro la zona rossa. L'elmetto ce l'avevo, e andai, sperando di non incontrare pattuglie di guardia.

Mi bastò un'occhiata per capire. L'abitazione era implosa all'interno, restando quasi intatta di fuori. Dal basso, tra i ponteggi, vidi uno scenario da sommozzatore. La casa era un transatlantico inclinato sul fondale. Tra l'ingresso e le soffitte al terzo piano, in mezzo a travature franate diagonalmente, c'erano armadi sospesi, una toilette aggrappata a una putrella sbilenca e una pioggia di oggetti a mezz'aria: orsacchiotti, biancheria intima, un comodino con abat-jour, ciabatte, libri, una specchiera e uno scolapasta. Dal basso vidi un grande coccodrillo in maiolica, perfettamente intatto, a guardia del secondo piano. Ma la cosa più impressionante era il pianoforte di Berardi in bilico al primo piano. Enorme e nero, di marca "Hoof Berlin". Mi arrampicai per sentirne il suono, provai i tasti, ma la polvere l'aveva soffocato. Solo un "La" debolissimo era sopravvissuto, e la nota parve l'ultimo canto della casa perduta.

***la seconda vita di anita la superstite "la mia laurea una rivincita sul sisma" -
(segue dalla prima pagina) giuseppe caporale***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/08/2011

Indietro

- Cronaca

La ragazza con l'alloro

La seconda vita di Anita la superstite "La mia laurea una rivincita sul sisma"

L'Aquila, sopravvisse al crollo della Casa dello studente. È la prima ad essersi diplomata

Il 6 aprile nel collegio morirono in otto: "Questo risultato è anche per chi non c'è più"

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

GIUSEPPE CAPORALE

L'aquila

Ancora oggi, nonostante abbia voltato pagina (e nonostante la felicità per una laurea con il massimo dei voti e la consapevolezza di essere la prima laureata dei superstiti del crollo della Casa dello studente), appena prova a ricordare quel maledetto giorno, si commuove. Piange.

Riesce solo a raccontare di essere rimasta tre ore sospesa nel vuoto. Ana Paola era sveglia e spaventata, mentre una parte di quel palazzo crollava a terra (portandosi via otto suoi amici).

Aggrappata a ciò che rimaneva della sua stanza. Appena oltre la porta non c'era più nulla. Nulla. «Non c'era più il corridoio...». Ricorda anche che non furono i vigili del fuoco o la Protezione Civile a salvarla.

Riuscì viva da quelle macerie grazie a quattro suoi amici, anche loro superstiti, e quasi tutti presenti il giorno dell'inizio della sua nuova vita. Il 21 luglio anche tre di loro erano lì nell'aula magna "provvisoria" dell'Università dell'Aquila, insieme alla mamma, alle sorelle e ai nonni. Per applaudirla, darle coraggio e stringerla in un abbraccio.

In prima fila c'era anche il suo avvocato, Vania Della Vigna, che l'assiste nella causa contro la Protezione Civile. Sì, perché Ana Paola, dopo la tragedia, si è costituita parte civile contro la Commissione nazionale Grandi Rischi (organo tecnico della Protezione Civile) che - secondo l'accusa della procura dell'Aquila - sottovalutò lo sciame sismico e rassicurò, invece di informare la popolazione sul rischio che stava correndo.

«I miei amici sono morti perché la protezione civile disse che non c'era pericolo, che era tutto normale...» racconta Ana con tono acceso. Adesso che si è laureata, non sa se tornerà mai più all'Aquila. Non ci ha mai più dormito da quella notte. «Mai...».

«Non so dirlo se tornerò... La sensazione che provo ogni volta è quella di un grande dolore. È come se venissi al cimitero».

Non ha chiare le idee sul futuro «non lo vedo...» dice. «Il preside mi consiglia di andare all'estero, sfruttando la conoscenza dello spagnolo, ma non ho ancora deciso. È una scelta difficile».

Si è laureata in Scienze delle Investigazioni e il preside della sua facoltà, Franco Sidoti, è entusiasta di lei.

«Ana Paola ha scritto una tesi splendida - racconta il preside - con tante citazioni in spagnolo e in inglese, mostrando una conoscenza storica, politica, professionale dell'argomento assolutamente incredibile in una ventenne. Metterò tra i documenti la relazione che il suo correlatore ha scritto per lei, in termini di apprezzamento assolutamente fuori dal normale. Le tragedie o ti distruggono o ti rafforzano: Anita è fortissima. Il suo prossimo appuntamento con il destino è nel procedimento penale contro gli imputati per la tragedia della Casa dello Studente, che inizierà in fase dibattimentale il 20 settembre 2011. Io ci sarò e spero che anche qualcun altro degli iscritti al mio corso sia presente: è un appuntamento con la verità e con la giustizia».

Ana Paola, nel frattempo, è tornata a vivere di nuovo.

«Dopo due anni e mezzo di patimenti, sofferenze e ripensamenti, ho capito che la vita mi ha dato un'altra possibilità e devo coglierla. Anche per i miei amici che non ci sono più».

Anche per Michelone, il ragazzo morto tra le macerie, che quella notte (durante lo sciame sismico) prima della scossa

***la seconda vita di anita la superstite "la mia laurea una rivincita sul sisma" -
(segue dalla prima pagina) giuseppe caporale***

fatale, lungo un corridoio, l'abbracciò e le disse: «non avere paura...».

roghi a centocelle alla pisana e san basilio task force a ferragosto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/08/2011**

Indietro

Pagina VI - Roma

Incendi di sterpaglie, attivato il numero verde

Roghi a Centocelle alla Pisana e San Basilio Task force a ferragosto

Centocelle, Pisana, San Basilio e Tenuta dei Massimi: qui ieri sono esplosi i roghi, causati dalle sterpaglie, che hanno sprigionato enormi colonne di fumo nero visibili da varie zone della città. I più vasti hanno interessato le aree dell'aeroporto di Centocelle e della Pisana. Il primo si è esteso fino alla Casilina, bruciando ben 5 ettari di terreno e uno sfasciacarrozze. Erano 20, infatti, i veicoli avvolti dalle fiamme dell'autodemolitore. L'altro incendio, quello scoppiato in via di Brava, nei pressi di via della Pisana, ha richiesto l'intervento di tre squadre di vigili del fuoco e di un elicottero della forestale. Esploso un rogo anche in via Casale San Basilio, domato in circa due ore dalle 4 squadre di vigili del fuoco presenti sul posto. In fiamme anche la riserva naturale della Tenuta dei Massimi, uno dei polmoni verdi collocati nella zona ovest della capitale. Fondamentale l'intervento di un canadair, di alcune autobotti e di un elicottero della polizia. Attivato per la prevenzione, la segnalazione e la richiesta di intervento, in caso di incendi, il numero verde 803.555 della protezione civile. Una task force di 150 volontari del dipartimento del Lazio renderà più sicura la città durante il weekend di ferragosto. La decisione della protezione civile è stata presa per potenziare le strutture operative e la capacità d'intervento e venire così incontro alle esigenze dei cittadini.

(daniela abbrunzo)

Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."

Data: **12/08/2011**

Indietro

LE INTERCETTAZIONI

Terremoto, le risate di Strassil

"All'Aquila andiamo alla grande..."

di GIUSEPPE CAPOREALE

L'AQUILA - Ancora risate sul terremoto. "Grasse risate...", trascrive l'agente della sala intercettazioni della Procura di Pescara, mentre ascolta un imprenditore.

E' l'estate del 2009, quella dei cantieri "miracolo" del Governo Berlusconi. In tv, gli italiani seguono con commozione il conto alla rovescia per la consegna delle case e delle scuole. Ma al telefono, pensando agli affari, Carlo Strassil (che in quel momento non sa di essere indagato per la vicenda di un'opera pubblica fantasma in provincia di Pescara) se la ride. un altro appalto finisce sotto i riflettori del magistrato Gennaro Varone (titolare dell'indagine): quello dei "certificati di agibilità" delle scuole dell'Aquila. Ventiquattro scuole. Un appalto pubblico (da 600 mila euro) che in pochi mesi si scopre essere stato ideato proprio da Strassil. Per affidarlo a se stesso. E così lo Stato paga, con i soldi del terremoto, un lavoro "inventato", e costato trecento volte di più del necessario, sostiene l'accusa.

Il "complice" - è scritto nell'informativa della notizia di reato redatta dal Corpo Forestale di Pescara - è Gianni Guglielmi. Guglielmi, in quel momento, è Provveditore delle opere pubbliche per Lazio, Sardegna e Abruzzo. Ora, invece, è il Provveditore per la Campania, e da pochi giorni è stato anche nominato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri commissario straordinario per il risanamento del fiume Sarno. Per l'appalto delle scuole ora Guglielmi è indagato per corruzione e abuso d'ufficio, e l'indagine - per competenza - da Pescara è passata all'Aquila, a un magistrato della distrettuale antimafia: Antonella Picardi.

Le risate al telefono

16 luglio 2009

Interlocutore: mi hai anticipato... di un secondo! buona sera!

Ing. Strassil: buon... come va?

Interlocutore: mha! non c'è male dai!

Ing. Strassil: (incomprensibile)...

Interlocutore: ti stavo chiamando proprio in questo momento, ero al telefono, praticamente, ho sentito il bip... e adesso ho visto...(sospiri)...

Ing. Strassil: come andiamo?

Interlocutore: come andiamo?

Ing. Strassil: bene! novità?

Interlocutore: ah! novità niente! eee... dobbiamo iniziare questo lavoro li giù a Potenza, ci sta quest'altra gara che dobbiamo cercare di portare a casa...

Ing. Strassil: mmm...

Interlocutore: e niente! Ppoi se c'ha qualcosa lei da comandarci, noi siamo, come dire... eee... ONORATI! non ha nulla da comandarci? (grasse risate)...

Ing. Strassil: nooo... per carità!

Interlocutore: ...(grasse risate)... come vanno le cose li... eee... so che proprio li... eee... si procede alla grande, in Abruzzo

Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."

all'Aquila!

Ing. Strassil: ma si... eee...

Interlocutore: (con fare ironico)... eee... velocemente e in maniera proprio... come dire?

Ing. Strassil: un FILM!

Interlocutore: un film? ma un film...

Ing. Strassil: ...(grasse risate interrompono l'interlocutore)...

Interlocutore: vabbè ma è un film però voglio dire che... insomma alla fine ce lo vediamo o non ce lo vediamo?

Ing. Strassil: sì!

Interlocutore: a novembre sto film?

Ing. Strassil: ma si si...

Interlocutore: ce lo riusciamo a vedere?

Ing. Strassil: qualche cosa vediamo!

Interlocutore: qualche cosa vediamo? va bene dai! questo è importante, che si facciano le cose, poi diciamo il resto... voglio dire...(sospiri)... vabbè mi dica tutto ingegnere.

Ing. Strassil: niente no... volevo solo avere notizie, tutto qui!

29 luglio 2009 ore 8.50

Strassil: Gianni.

Gianni: Buongiorno, dimmi!

Strassil: Scusami se ti ho chiamato presto.

Gianni: No, no, no, sono dovuto andare dal Presidente dell'ISE, quindi stavo chiuso lì, dimmi.

Strassil: Ti volevo dire questo, che io ti ho preparato un certificato d'agibilità...

Gianni: Sì, sì.

Strassil: e te l'ho preparato legandolo all'anno scolastico che adesso si avvia.

Gianni: Ho capito.

Strassil: ...(parole incomprensibili)... io l'ho preparato, l'ho già già compilato un facsimile.

Gianni: Sì, sì, bene, bene.

Strassil: e se è vero che quasi ti vedevi con quella persona, no?

Gianni: Sì!

Strassil: Era il caso che ne parlavi, se vuoi io te lo mando tramite a Filippo....

Gianni: Mh (con intonazione affermativa)

Strassil: ... per fax

Gianni: Eh, se tu c'hai er coso, si mandalo su aaa, aa, su da Filippo al Provveditorato

Strassil: e appunto a filippo di gaicomo!

Gianni: Ce l'hai il numero di fax, suo?

Strassil: Sì, sì, ce l'ho, ce l'ho.

Gianni: Benissimo, allora famme 'na cortesia, mandalo perché io mo' sto andando su.

Strassil: Bene, e mo io ho fa... ho fatto...

Gianni: Mo vado su e oggi pomeriggio vedo quello.

Strassil: ...(parola incomprensibile)... ma tu eee...(parola incomprensibile)...

Gianni: Come?

Strassil: Domani sei a Roma?

Gianni: Sì, sì domani sto a Roma, domani si e oggi vado su domani sto a Roma. E quindi ci sentiamo, ci vediamo un attimo domani.

Strassil: E', perché ti volevo incontrare domani prima di lunedì, che avevo fatto anche un PENSIERO!

Gianni: Va benissimo, va bene, va bene.

Strassil: Ciao.

Gianni: Ciao ciao.

29 luglio ore 9.05

Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."

Filippo Di Giacomo eee... Filippo Di Giacomo, eccomi! agl'ordini!

Ing. Strassil: buon giorno Filippo! ti devo chiedere una cosa! tu sei in ufficio oggi nel pomeriggio... eee sei in ufficio lì all'Aquila?

Filippo Di Giacomo: sì io adesso stamattina sto facendo il giro per quei comuni...

Ing. Strassil: sì...

Filippo Di Giacomo: per verificare...

Ing. Strassil: ti posso chiedere una cortesia, quando tu sei in ufficio all'aquila, no?

Filippo Di Giacomo: sì sì...

Ing. Strassil: telefoni a loredana, perché io ho preparato, stamattina, il certificato eee... la bozza diciamo, lo schema del certificato di agib... eee... di agibilità!

Filippo Di Giacomo: sì!

Ing. Strassil: dato che gli serve a gianni per parlarne oggi con guidò... (Bertolaso, ndr)

Filippo Di Giacomo: a a...

Ing. Strassil: volevo però che lo prendessi tu, mi capisci che voglio dire?

Filippo Di Giacomo: ok, certo! sì!

Ing. Strassil: glielo facessi vedere, no?

Filippo Di Giacomo: d'accordo!

Ing. Strassil: in modo che lui oggi ne parlavano, perché è l'unica strada, lì io ho pensato un certificato d'agibilità, legato all'anno scolastico attuale.

Filippo Di Giacomo: certo!

Ing. Strassil: capito che voglio dire? no? non definitivo, permanente per tutto! no?

Filippo Di Giacomo: certo!

Ing. Strassil: guarda, insomma... guardatela...

Filippo Di Giacomo: cioè quella che si diceva...(incomprensibile)... una cosa che... eee... cioè...

Ing. Strassil: eh, legata all'emergenza...

Filippo Di Giacomo: finalizzata proprio...

Ing. Strassil: dove dove, questo ti spiego a titolo gratuito così mica, io non ho nessuna difficoltà a firmarlo!

Filippo Di Giacomo: certo!

Ing. Strassil: nei termini! ci mettiamo insieme qualche ingegnere dei vigili del fuoco! scusami! no?

Filippo Di Giacomo: certo!

Ing. Strassil: e, e poi qualche altro ingegnere, diciamo amico mio personale, tipo CORVO, questa gente qua, che sempre a tipo, a titolo gratuito, sia disponibile a firmare lo troviamo! no?

Filippo Di Giacomo: mm mm... certo!

Ing. Strassil: perché bisogna farlo a titolo gratuito per tanti motivi! no?

Filippo Di Giacomo: certo eh!

Ing. Strassil: no?

Filippo Di Giacomo: certo! certo!

Ing. Strassil: insomma, che ti devo spiegà? no?

Filippo Di Giacomo: certo! certo! certo!

Ing. Strassil: tu sei uno che capisce e basta!

Filippo Di Giacomo: sei, sei un maestro sei un maestro, l'ho sempre detto.....

Ing. Strassil: ... no ma parte, mi capisci no? che così... dice ma un servizio... eee e basta no!

Filippo Di Giacomo: è un servizio reso alla società certo!

Ing. Strassil: e basta! senza peee... pe pe venti certificati non succede gnente no?

Filippo Di Giacomo: certo! certo!

Ing. Strassil: poi quando non c'è quel movente lì, tutto diventa più semplice, in tutte le sedi, capisci quello che voglio dire?

Filippo Di Giacomo: eh no ma diventa proprio tutto più... certo! eh...

Ing. Strassil: eh?

Filippo Di Giacomo: va benissimo! allora in tarda mattinata io rientro in ufficio e chiamo giù da...

Terremoto, le risate di Strassil "All'Aquila andiamo alla grande..."

Ing. Strassil: e chiami giù da loredana, perché loredana ce l'ha e te lo fa avere in maniera tale che tu glielo fai leggere.

Filippo Di Giacomo: ok.

Ing. Strassil: o ciao. a più tardi.

Filippo Di Giacomo: ciao. grazie ciao

(12 agosto 2011)

Anita, la laurea della vita "Rivincita dopo il terremoto"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Anita, la laurea della vita "Rivincita dopo il terremoto""

Data: **13/08/2011**

Indietro

LA STORIA

Anita, la laurea della vita

"Rivincita dopo il terremoto"

L'Aquila, è una dei quattro sopravvissuti della casa dello studente crollata il 6 aprile 2009. E' la prima ad aver terminato il corso di studi. "Questo risultato è anche per chi non c'è più" di GIUSEPPE CAPORALE

Ana Paola Fulcheri di Morcone

L'AQUILA - La seconda vita di Ana Paola Fulcheri, Anita per gli amici, è iniziata più di venti giorni fa: il 21 luglio. Il giorno della sua laurea. Tra sorrisi, abbracci e fotografie. Ed è iniziata lì proprio dove è finita la prima: all'Aquila. Lei, 24 anni, è una dei quattro sopravvissuti al crollo della Casa dello Studente, il 6 aprile del 2009. Ancora oggi, nonostante abbia voltato pagina (e nonostante la felicità per una laurea con il massimo dei voti e la consapevolezza di essere la prima laureata dei superstiti del crollo della Casa dello studente), appena prova a ricordare quel maledetto giorno, si commuove. Piange. Riesce solo a raccontare di essere rimasta tre ore sospesa nel vuoto. Ana Paola era sveglia e spaventata, mentre una parte di quel palazzo crollava a terra (portandosi via otto suoi amici). Aggrappata a ciò che rimaneva della sua stanza. Appena oltre la porta non c'era più nulla. Nulla. "Non c'era più il corridoio...". Ricorda anche che non furono i vigili del fuoco o la Protezione Civile a salvarla.

Riuscì viva da quelle macerie grazie a quattro suoi amici, anche loro superstiti, e quasi tutti presenti il giorno dell'inizio della sua nuova vita. Il 21 luglio anche tre di loro erano lì nell'aula magna "provvisoria" dell'Università dell'Aquila, insieme alla mamma, alle sorelle e ai nonni. Per applaudirla, darle coraggio e stringerla in un abbraccio. In prima fila c'era anche il suo avvocato, Vania Della Vigna, che l'assiste nella causa

contro la Protezione Civile. Sì, perché Ana Paola, dopo la tragedia, si è costituita parte civile contro la Commissione nazionale Grandi Rischi (organo tecnico della Protezione Civile) che - secondo l'accusa della procura dell'Aquila - sottovalutò lo sciame sismico e assicurò, invece di informare la popolazione sul rischio che stava correndo.

"I miei amici sono morti perché la protezione civile disse che non c'era pericolo, che era tutto normale..." racconta Ana con tono acceso. Adesso che si è laureata, non sa se tornerà mai più all'Aquila. Non ci ha mai più dormito da quella notte. "Mai...". "Non so dirlo se tornerò... La sensazione che provo ogni volta è quella di un grande dolore. È come se venissi al cimitero".

Non ha chiare le idee sul futuro "non lo vedo..." dice. "Il preside mi consiglia di andare all'estero, sfruttando la conoscenza dello spagnolo, ma non ho ancora deciso. È una scelta difficile".

Si è laureata in Scienze delle Investigazioni e il preside della sua facoltà, Franco Sidoti, è entusiasta di lei.

"Ana Paola ha scritto una tesi splendida - racconta il preside - con tante citazioni in spagnolo e in inglese, mostrando una conoscenza storica, politica, professionale dell'argomento assolutamente incredibile in una ventenne. Metterò tra i documenti la relazione che il suo correlatore ha scritto per lei, in termini di apprezzamento assolutamente fuori dal normale. Le tragedie o ti distruggono o ti rafforzano: Anita è fortissima. Il suo prossimo appuntamento con il destino è nel procedimento penale contro gli imputati per la tragedia della Casa dello Studente, che inizierà in fase dibattimentale il 20 settembre 2011. Io ci sarò e spero che anche qualcun altro degli iscritti al mio corso sia presente: è un appuntamento con la verità e con la giustizia".

Ana Paola, nel frattempo, è tornata a vivere di nuovo. "Dopo due anni e mezzo di patimenti, sofferenze e ripensamenti, ho capito che la vita mi ha dato un'altra possibilità e devo coglierla. Anche per i miei amici che non ci sono più". Anche per Michelone, il ragazzo morto tra le macerie, che quella notte (durante lo sciame sismico) prima della scossa fatale, lungo

Anita, la laurea della vita "Rivincita dopo il terremoto"

un corridoio, l'abbracciò e le disse: "non avere paura...".

(13 agosto 2011)

Lampedusa, nuova emergenza sull'isola in oltre 300, altri in arrivo

Lampedusa, riprendono gli sbarchi il governo estende lo stato d'emergenza - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 13/08/2011

Indietro

IMMIGRAZIONE

Lampedusa, riprendono gli sbarchi

il governo estende lo stato d'emergenza

In mattinata è arrivato un barcone con 320 persone a bordo. Avvistate altre due imbarcazioni, una con 250 e l'altra con più di 200 immigrati. Un provvedimento del presidente del Consiglio allarga l'area dei Paesi per i quali valgono le regole speciali per l'assistenza umanitaria

Ore di fuoco nel mare di Lampedusa. Centinaia di immigrati stanno arrivando sull'isola nelle ultime ore. Diciotto migranti sono stati rintracciati la notte scorsa dai carabinieri: alle 4.10 sono stati notati quattro algerini, alle 4.30 undici minorenni tunisini e alle 6.05 tre libici. Non si sa ancora se i 18 migranti siano sbarcati, perché non sono state viste imbarcazioni.

Quindi si sta cercando di accertare se possano essere fuggiti dal Centro d'accoglienza. Il direttore del Centro di contrada Imbriacola, Cono Galipò, esclude una fuga: "Dal Centro non è scappato nessuno, neppure dalla ex base Loran - spiega Galipò - quindi forse potrebbero essere sbarcati".

Sono invece 320 i migranti arrivati stamattina sull'isola. Si trovavano a bordo del barcone intercettato a mezzo miglio da Lampedusa e accompagnato sull'isola dalla Guardia di Finanza. Il comando generale delle Capitanerie di Porto fa sapere che tra di essi vi sono 35 donne e 11 minori.

Un altro barcone carico di migranti è stato avvistato da un velivolo della Guardia costiera 53 miglia a sud di Lampedusa. A bordo ci sarebbero oltre 200 persone. L'imbarcazione è già stata agganciata da una motovedetta della guardia costiera. La motovedetta della guardia di finanza sta per giungere e partecipare alle operazioni di soccorso delle persone a bordo. Un peschereccio ha avvistato un'altra imbarcazione con 200-250 immigrati a 16 miglia a nord ovest di Pantelleria.

L'imbarcazione è diretta con ogni probabilità a Mazara

del Vallo. Una motovedetta della Guardia costiera è già in navigazione verso la zona per accertare le condizioni di navigabilità del barcone.

Il governo, intanto, ha deciso di estendere lo stato di emergenza, dal momento che non solo dal Nord Africa, ma anche da altre zone di quel continente potrebbero arrivare flussi massicci di migranti sulle coste italiane. Un decreto del premier Silvio Berlusconi pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale estende ad altri Paesi africani lo stato di emergenza umanitaria disposto lo scorso 7 aprile per "l'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa".

Il decreto - proposto dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli - richiama la nota con cui il "Commissario straordinario della Croce Rossa italiana ha rappresentato la gravissima situazione in cui versa il Corno d'Africa in cui è in atto la peggiore crisi umanitaria degli ultimi 60 anni".

Rileva inoltre che "oltre 12 milioni di persone tra Somalia, Etiopia, Kenya, Gibuti e Uganda sono state colpite dalla carestia" e questa situazione di emergenza "si sta allargando ad altri Paesi limitrofi".

Questo contesto critico, si legge nel provvedimento, "rischia di aggravare ulteriormente la situazione di emergenza in atto nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa".

E' stato quindi ritenuto "necessario avviare ogni iniziativa utile ad assicurare le attività di soccorso". Servono "misure di carattere straordinario ed urgente finalizzate ad assicurare le necessarie forme di assistenza umanitaria nei territori del continente africano, assicurando nel contempo l'efficace contrasto dell'immigrazione clandestina nel territorio nazionale".

Lampedusa, nuova emergenza sull'isola in oltre 300, altri in arrivo

Il decreto definisce "ineludibile" l'esigenza di "assicurare l'urgente attivazione, in coordinamento con il ministero degli Affari esteri, di interventi in deroga all'ordinamento giuridico, sicché si impone "l'estensione della dichiarazione dello stato di emergenza adottata" lo scorso 7 aprile.

(13 agosto 2011)

*Pa, senza tagli stop alle tredicesime**LA MANOVRA DI FERRAGOSTO*

Polemica sugli statali - Congelamento del Tfr per chi va in pensione d'anzianità - Più mobilità - IL PIANO DI RIASSETTO - Saranno soppressi gli enti pubblici non economici sotto i 70 dipendenti Trasferimenti di addetti sulla base di esigenze produttive

Riduzione degli uffici dirigenziali, cura dimagrante degli organici nel senso che si assottiglierà il personale assegnato ai singoli uffici, soppressione degli enti inutili e spazio alla mobilità tra uffici. Sono queste le principali misure che, insieme allo slittamento di due anni del trattamento di fine rapporto e alla possibilità di un taglio della tredicesima per i dipendenti delle amministrazioni non virtuose, stanno per ridisegnare il pubblico impiego (3.115.187 dipendenti a tempo indeterminato e 323.757 contratti flessibili). Prima la doccia fredda, la sforbiciata economica. Rischiano la tredicesima i dipendenti delle amministrazioni che sforeranno il tetto di spesa. In questo caso scatta «il differimento, senza interessi, del pagamento della tredicesima mensilità dovuta ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, numero 165, in tre rate annuali posticipate». Una misura che provoca polemiche, reazioni dure da parte dei sindacati. E anche al Quirinale c'è qualche dubbio. Brutte notizie per chi è sul punto di andare in pensione, ovvero per coloro che «maturano i requisiti per il pensionamento a decorrere dalla predetta data all'articolo 3 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito con modificazioni con legge 28 maggio 1997, n. 140». Per questi dipendenti il trattamento di fine rapporto non sarà erogato «decorso sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro» ma dopo 24 mesi. Poi la cura dimagrante per la macchina amministrativa. Dunque, gli uffici dirigenziali centrali saranno ridotti in misura non inferiore al 10 per cento. L'obiettivo è ridurre in costi senza, nelle intenzioni, penalizzare il servizio. A questo proposito ministeri (si veda pezzo a fianco), enti pubblici non economici ed agenzie nazionali «dovranno - spiega la Funzione pubblica - procedere ad accorpamenti delle unità organizzative dirigenziali secondo un criterio di razionalizzazione, eliminazione delle duplicazioni e accentramento delle attività di supporto per realizzare ulteriori economie di scala. In relazione alla diminuzione degli uffici, è prevista anche la diminuzione della dotazione organica del personale assegnato. In tale caso la riduzione viene calcolata non sulle unità di personale, bensì sulla spesa complessiva che dovrà ridursi in misura non inferiore al dieci per cento». A rafforzare l'intervento il blocco delle «assunzioni che scatta a decorrere dal 1 aprile 2012 per tutte le amministrazioni inadempienti». Restano esclusi il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari, il Dipartimento della protezione civile, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, il Corpo della polizia penitenziaria, i magistrati, l'Agenzia italiana del farmaco, nei limiti consentiti dalla normativa vigente, nonché le strutture del comparto sicurezza, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sempre nell'ottica della razionalizzazione finiranno sotto la scure gli enti pubblici non economici nazionali di piccole dimensioni (si stima una trentina). In sostanza «gli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2011, n. 196, con una dotazione organica inferiore alle settanta unità» saranno soppressi al novantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del decreto. «Le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso sono attribuite all'amministrazione vigilante ovvero, nel caso di pluralità di amministrazioni vigilanti, a quella titolare delle maggiori competenze nella materia che ne è oggetto. L'amministrazione così individuata succede a titolo universale all'ente soppresso, in ogni rapporto, anche controverso, e ne acquisisce le risorse finanziarie, strumentali e di personale». Quanto al personale «i rapporti di lavoro a tempo determinato, alla prima scadenza successiva alla soppressione dell'ente, non possono essere rinnovati o prorogati». Corposo poi il capitolo che riguarda la mobilità tra uffici. Al pari cioè di quanto accade già nel settore privato il datore di lavoro pubblico ha il potere di modificare il luogo di esecuzione della prestazione lavorativa attraverso lo strumento del trasferimento definitivo o temporaneo. È questo un intervento che ricalca il principio alla base del decreto legislativo numero 150/2009 (riforma Brunetta). «Il piano delle performance delle amministrazioni - chiarisce la Funzione pubblica - non può prescindere da una corretta allocazione delle risorse sul territorio nazionale, resa indispensabile in relazione alla necessità di contenimento dei costi e di limitatezza delle risorse disponibili». Due le condizioni: esigenze produttive e attenzione alla contrattazione. Il trasferimento può essere disposto «sulla base di motivate esigenze, tecniche, organizzative e produttive con riferimento ai piani della performance o ai piani di razionalizzazione, secondo criteri ed ambiti regolati dalla contrattazione collettiva di comparto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso barcone con 241 profughi.:È approdato ieri ver...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **14/08/2011**

Indietro

Lampedusa

Soccorso barcone con 241 profughi

È approdato ieri verso le venti fa al porto di Lampedusa il barcone con a bordo 241 profughi, tra cui 37 donne e tre bambini, tutti con meno di un anno. I migranti erano stati soccorsi nel pomeriggio a una sessantina di miglia dall'isola dagli uomini della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Tra le donne sbarcate ce n'è una all'ottavo mese di gravidanza: la donna è stata immediatamente trasferita al poliambulatorio.

Frana lo Sciliar, paura sulle Dolomiti

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Frana lo Sciliar, paura sulle Dolomiti"

Data: **13/08/2011**

Indietro

Cronache

13/08/2011 - IL CASO

Frana lo Sciliar, paura sulle Dolomiti

Lo Sciliar nella catena delle Dolomiti

E il sindaco di Castelrotto chiude
alcuni sentieri e le salite su roccia
che portano alla cima Santner
PAOLA MALCOTTI

BOLZANO

Chiusura immediata, per motivi di sicurezza, del sentiero che conduce a Cima Santner - in Alto Adige - della via ferrata omonima e di quella di «Shlernboden», nonché della via d'accesso al sentiero «Schlern-Kopfe»: è l'effetto dell'ordinanza emessa con urgenza da Andreas Colli, sindaco di Castelrotto, in provincia di Bolzano, dopo la serie di frane che da due giorni interessa le Dolomiti orientali.

Sono circa 2 mila i metri cubi di roccia e pietrisco che si sono riversati a valle da una delle cime dolomitiche più caratteristiche, sul confine tra Trentino ed Alto Adige. Tre gli smottamenti che sono succeduti nel giro di poche ore in una delle zone più belle e battute da alpinisti ed escursionisti, quella compresa tra le guglie del Santner (2414 metri di quota) e dell'Euringer (2934), nel Parco naturale dello Sciliar, sopra la frazione di Siusi, nel comune di Castelrotto. La prima scarica - giovedì mattina verso le 8 - si è staccata da sotto l'Euringer: tre i massi di grandi dimensioni accompagnati da una pioggia di pietrisco che si sono riversati a valle; la seconda frana invece verso le 10.30 con la caduta di massi e ghiaia che ha sfiorato una delle vie più frequentate dagli alpinisti. L'ultimo distacco ieri, alle 8.

Nonostante il periodo estivo e la massiccia presenza nella zona di turisti ed escursionisti, nessuno è rimasto ferito: due alpinisti in vacanza in Alto Adige tuttavia - che al momento della prima frana si trovavano sulla via verso Cima Santner - sono stati sfiorati dalle pietre ma senza riportare conseguenze. Per loro solo tanta paura ed il ritorno a valle grazie all'intervento del Soccorso alpino di Siusi. Altre cinque persone - in due distinti gruppi - hanno dovuto essere messi in salvo dagli elicotteri di Aiut Alpin Dolomites e recuperati da Cima Santner - dove anche loro erano impegnati nell'ascesa - dato che la via per il rientro era stata resa inagibile dalla frana. «Si tratta di smottamenti di grandi dimensioni - osservano gli uomini del Soccorso alpino di Siusi - inusuali per la zona e particolarmente pericolosi. Fino ad ora eravamo abituati solo a piccole scariche di pietre».

Con l'ordinanza del sindaco di Castelrotto, tutta la zona è ora interdetta alla salita alpinistica su roccia mentre, per raggiungere il Rifugio Bolzano, sulla Cima Santner, due sono i sentieri rimasti ancora sicuri e percorribili. «Ci sono degli smottamenti - spiega Volkmar Mair, geologo della Provincia autonoma di Bolzano - ma non c'è da sorprendersi: negli ultimi tempi ci sono stati numerosi episodi analoghi in tutto l'arco alpino ed il fenomeno non riguarda solo le Dolomiti». L'ultimo evento infatti solo una settimana fa quando sono stati ben 80mila i metri cubi di roccia che si sono distaccati dalle montagne sopra Parcines, in Val Venosta, dalla parte opposta quindi, ossia l'area occidentale della provincia di

Frana lo Sciliar, paura sulle Dolomiti

Bolzano.

Per restare nel territorio dolomitico, giusto un anno fa il crollo di una delle torri del Sassopiatto (2.600 metri di quota), a pochi chilometri in linea d'aria dalle frane dell'altro ieri, mentre il più grosso crollo di materiale risale all'ottobre del 2007, con oltre 60mila metri cubi di roccia caduti a valle da Cima Una (2.598 metri), nelle Dolomiti di Sesto Pusteria. L'intera vallata era stata avvolta da una fitta nuvola di polvere: anche allora nessun ferito ma molta paura. «Colpa del caldo» era stato il verdetto dei tecnici che a suo tempo avevano effettuato il sopralluogo; questa volta il maggior imputato sembra essere invece la pioggia.

«Il forte maltempo e le piogge torrenziali di questi ultimi giorni - è il parere dei residenti e degli operatori turistici - hanno probabilmente innescato i franamenti a valle dei detriti depositatisi col tempo nei canaloni». La zona - visto il periodo estivo - è in queste settimane particolarmente frequentata da turisti tanto che gli esercizi alberghieri segnano il tutto esaurito. Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Lazio le regioni di provenienza italiane mentre Austria e Germania le nazioni dalle quali i vacanzieri si spostano in Alto Adige nei periodi caldi.

Disabile scala cima e cade: morto

Disabile scala montagna ma la carrozzina va in un burrone: morto dopo un volo di 300 metri. Inutile il tentativo di soccorso da parte del padre. Il ragazzo è deceduto sul colpo - Cronaca - Tgcom

TGCom

""

Data: **15/08/2011**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Schianto a Piombino:morti 2 giovani

15.8.2011 - ore 12.49

Ferragosto bagnato al Nord

15.8.2011 - ore 11.08

Papa: cose di Dio meritano fretta

15.8.2011 - ore 11.17

Lieve scossa sismica nel Chianti

15.8.2011 - ore 11.52

Sequestra tre donne e bimba:preso

15.8.2011 - ore 12.31

15.8.2011

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Disabile scala montagna ma la carrozzina va in un burrone: morto dopo un volo di 300 metri

Inutile il tentativo di soccorso da parte del padre. Il ragazzo è deceduto sul colpo

foto Dal Web

14:26 - Tragico incidente in montagna in Trentino: un 26enne con un handicap alle gambe è deceduto dopo essere precipitato per oltre 300 metri lungo un pendio tra Passo Durone e la Malga Stabio (Trento). Andrea Gasperetti stava facendo una passeggiata sulla sua carrozzina elettrica, insieme a conoscenti e al padre il quale ha chiamato i soccorsi dopo l'incidente. Il ragazzo era sul sentiero, a 1.200 metri di altitudine, quando è finito fuori strada.

A dare l'allarme è stato dato dal padre che per chiedere aiuto ha dovuto raggiungere il ristorante al Passo in quanto la zona teatro dell'incidente non ha copertura per i telefonini.

Andrea Gasperetti era dipendente del Servizio trasporti della Provincia autonoma di Trento e si muoveva, a causa di un handicap agli arti inferiori, su una carrozzina elettrica. La stessa con la quale, in compagnia del padre, stava percorrendo il

Disabile scala cima e cade: morto

sentiero che da Passo del Durone porta a Malga Stabio, a circa 1.200 metri di quota.

All'improvviso la tragedia. Il mezzo è finito fuori dal tracciato ed a nulla è servito il disperato tentativo dell'uomo di bloccare il mezzo, rincorrendolo lungo il pendio. Sul luogo dell'incidente sono poi intervenuti gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, i vigili del fuoco volontari di Bleggio Superiore e il Soccorso alpino di Malga Zeledria. Da Trento si è alzato l'elicottero, ma purtroppo il volo è servito solo per recuperare il corpo del ragazzo con il verricello. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della Guardia di finanza.

Immigrati/Lampedusa, in due giorni arrivati 2329 extracomunitari

TMNews -

TMNews*"Immigrati/Lampedusa, in due giorni arrivati 2329 extracomunitari"*Data: **15/08/2011**[Indietro](#)

Immigrati/Lampedusa, in due giorni arrivati 2329 extracomunitari

Proseguono a pieno regime le operazioni di trasferimento

Palermo, 15 ago. (TMNews) - Sono 2329 gli extracomunitari sbarcati a Lampedusa nelle ultime 48 ore. L'ultimo approdo è avvenuto alle 22.15 di ieri, quando al molo della maggiore delle Pelagie è arrivato, scortato dalla motovedette della Capitaneria, il barcone con a bordo 280 immigrati, tra i quali 43 e 4 bambini, intercettato in mattinata ad una cinquantina di miglia dall'isola. I profughi - come riferito dal comandante Antonio Morana a TM News - sono in buone condizioni di salute. Dopo essere stati assistiti e rifocillati sulla banchina del porto, tutti sono stati accompagnati nei centri d'accoglienza per le procedure di identificazione.

Complessivamente, durante la giornata di ieri, sono stati 1106 gli immigrati sbarcati nel corso di quattro approdi. Il più consistente è stato lo sbarco avvenuto nel primo pomeriggio, quando a Lampedusa è arrivata un'imbarcazione con 404 profughi in fuga dalla Libia. In mattinata, prima dell'alba, erano già arrivati 422 immigrati a bordo di altre due imbarcazioni. Sul fronte dei trasferimenti, invece, 1136 extracomunitari sono stati imbarcati ieri pomeriggio sul traghetto "Moby Fantasy". La nave, partita alle 22.30, sta facendo rotta verso Catania, dove lascerà 334 persone destinate al centro di Mineo. Il traghetto quindi ripartirà per la Puglia. Una volta lì, 200 immigrati andranno in Molise; i restanti invece saranno ospitati a Manduria. Le operazioni di trasferimento degli extracomunitari sono coordinate dal Dipartimento della Protezione Civile. In giornata, a Cala Pisana, la nave "Audacia" della flotta Grimaldi imbarcherà altri 450 profughi. Il traghetto domani farà tappa a Cagliari, dove lascerà 100 persone, e poi ripartirà per Genova.

Al momento non sono segnalati nuovi avvistamenti di barconi nel Canale di Sicilia, e al termine delle operazioni di trasferimento previste per oggi, a Lampedusa resteranno poco meno di 1200 immigrati. Tra loro 206 tunisini, tra i quali 7 minori.